Lunedì 16 Febbraio 1925
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVIII N. 40
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V. Veneto n. 44 A. Tel. 77

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 — In Italia e Colonie: Anno Lire 50.00, Semestre „ 25.00, Trimestre Lire 13.00, Mese „ 4.50 — Estero-Anno L. 112.50, Semestre „ 56.25, Trimestre „ 28.15

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via Manin 10, Udine, (Telef. 2-66) e Succursali. **Prezzi:** per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 1.50, cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, comunicati ecc. L. 1.25 — Economici: vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.

Cronaca Provinciale

CIVIDALE

Cerimonia di riconoscenza nazion.

Nella severa aula del Consiglio Comunale si svolse oggi una cerimonia di grandissimo significato, benchè modesta ma austera: la consegna di croci, medaglie e brevetti di guerra, a genitori e congiunti di gloriosi concittadini Caduti in Guerra. Una ventina di genitori vi sono intervenuti per ricevere dalle mani del nostro Sindaco comm. cav. nob. Antonio De Pollis, le attestazioni di riconoscenza che il Governo Nazionale in nome della Patria assegnò alla memoria dei loro cari.

Oltre il Sindaco, presenziava il Sottoprefetto cav. uff. dott. Cesare Perini, l'on. comm. nob. Silverio Leicht, gli assessori cav. uff. Felice Moro, avv. Giuseppe Marioni ed il Segretario capo dott. Giuseppe Pascino.

Prima della consegna il Sindaco rivolse nobilissime parole di riconoscenza ai genitori dei gloriosi Caduti per la grandezza e l'unità della Patria. Il ricordo per i nostri e vostri gloriosi Estinti (disse) è nel cuore di tutti e questa attestazione lo conferma. La nostra e loro grande Madre l'Italia, li ricorda con ammirazione e riconoscenza; e ricorda non solamente Loro, i Caduti, ma anche Voi, genitori, che avete saputo allevare figli di così nobili sentimenti nel culto della Patria. La riconoscenza da parte di tutta la Nazione, non cesserà mai. Si dice onorato di consegnare il sacro ricordo — Voi lo serberete quale cimelio del vostro prode Estinto — soggiunge; e chiude con un invito a inneggiare alla Patria, invito accolto da tutti i presenti con un fervido grido e con unanime battimani.

Venne poi fatta la consegna dei brevetti e delle medaglie rievocanti i nomi dei Caduti. Parecchi dei genitori hanno agli occhi le lacrime, ricordando il loro caro Estinto; tutti ricevono l'attestazione della riconoscenza nazionale.

Assemblea degli orfani di guerra

Si radunarono oggi i soci della Sezione locale per l'Assistenza civile e religiosa degli Orfani di guerra. L'assemblea fu tenuta nella sala Aviani, sotto la presidenza della signora nob. Maria Carli Accordini. La quale espose in un chiaro ed esauriente riassunto l'opera del Comitato durante l'anno 1924. I soci presentemente sono 153 effettivi, 6 perpetui e 39 madrine, le quali svolgono con sapiente e materna premura la loro missione nobile e delicata, guidate dalla loro vice-presidente signora Maria Rossi. Ebbe parole per queste d'ammirazione per la loro solerte, affettuosa, continuata azione.

Rileva che 6 famiglie di orfani trovansi ancora senza Madrina, e si augura di poter presto provvedere; elogia la signora Amelia Marioni, che ha ben quattro famiglie di orfani sotto la sua protezione.

Un pensiero mesto rivolge ai soci defunti Vincenzo Periz, Cesare Zanolini e Giacomina Periz-Rizzi. Rileva l'opera svolta nell'assistenza generale degli orfani; di avere ottenuto l'accoglimento di questi orfani per cure marine; di aver esperito pratiche per l'accoglimento di orfani in Istituti, e di ogni azione spiegata dal Comitato per l'assistenza, doverosa a coloro che la guerra privò del naturale loro sostegno: a Natale, cinquanta famiglie di orfani furono beneficate col pranzo, con indumenti ecc.

Esprime l'augurio che nel 1925 il numero dei soci aumenti, che l'Istituzione sia sempre più riconosciuta, amata ed aiutata dalla cittadinanza, che si conservi sempre vivo in tutti il pensiero dei cari Orfani. Dà infine lettura del bilancio finanziario che presenta un'entrata di L. 4333.50 contro un'uscita di L. 4315.65.

La relazione morale e finanziaria fu approvata a l'unanimità. L'assemblea passò poi alla nomina del consiglio, che rimane così composto:

Presidente: Maria Accordini Carli — Vice-presidente: co. Renato della Torre — Segretaria: Francesca Periz — Consiglieri: Italia Angeli Bertazzoli, Amalia Marioni Rizzi, Risa Brigo Ciconi, Teresa Zuliani Dorigo, Emma Mazzocca Vuga, Amelia Zuliani, Maria Moro Gori, Pietro Costanzi.

Nozze

Ieri in Municipio, oggi in Chiesa si unirono in matrimonio la gentil signorina Nella Brun con il sig. Cecchini Eugenio. Molti i doni, i fiori, gli auguri. Gli sposi partirono in viaggio di nozze.

Ai tanti auguri uniamo i nostri, per gli sposi e per le ottime loro famiglie, con le quali ci congratuliamo.

TARCENTO

«Veglionissimo dei Fiori»

Da parecchie settimane fervono i preparativi per questo tradizionale Veglione, che avrà luogo lunedì 23 corrente.

Il Teatro è già trasformato in un rumoroso cantiere dove i Soci della Sportiva, sotto l'abile guida dell'architetto Midena si dedicano attivamente affinchè il successo sia ancora superiore a quello degli anni passati. Dal canto loro le gentili signorine stanno fabbricando fiori a profusione.

Sull'addobbo non possiamo assolutamente pronunciarci, possiamo dire solo che sarà «originalissimo».

Ricordiamo che direttore d'orchestra sarà il maestro Rambaldo Marcotti.

RAGOGNA

La Veglia dei fiori

Fervono i preparativi per la grande veglia dei Fiori, la sera di giovedì 19, nell'ampio salone della Cooperativa. Saranno elargiti ricchi premi alla reginetta della festa ed alla miglior coppia danzante. La sala sarà illuminata da 500 lampadine multicolori. Si è provveduto per un servizio di autocorriera S. Daniele-Ragogna e un buffet con ogni ben di Dio per le arse fauci dei ballerini.

SAN VITO AL TORRE

Sulla sospensione del Sindaco del cav. Attilio Pinzani

Destò molta sopresa e venne accolta con scetticismo la notizia comparsa nel «Gazzettino» e in altri giornali della regione, della sospensione dalla carica di Sindaco di S. Vito al Torre del cav. Attilio Pinzani, a seguito di un'inchiesta ordinata dal Prefetto di Udine, e del deferimento degli atti relativi all'Autorità giudiziaria, in quanto il cav. Pinzani è persona notissima in tutta la Provincia per le sue alte benemerenze d'indole pariottica e sociale.

Da fonte attendibile invece apprendiamo che è destituita di ogni fondamento la notizia della comunicazione degli atti alla Autorità giudiziaria mentre il provvedimento di sospensione sarebbe puramente di carattere amministrativo per pretese ragioni di incompatibilità sussistenti già da prima della sua elezione a Sindaco, rilevate però appena in questa ultimi giorni.

Ci consta ancora che la Giunta comunale, con un voto di fiducia al suo sindaco, ha preso posizione contro il decreto di sospensione del Prefetto, avverso il quale del resto ha prodotto reclamo anche il cav. Pinzani.

***

In proposito, riceviamo, con preghiera di pubblicazione, la seguente lettera diretta, in data del 13 corr.:

Al signor cav. Attilio Pinzani

San VITO al TORRE

Un articolo che La riguarda, apparso oggi sui giornali, e che portò nel paese un senso di costernazione come l'annunzio ferale di persona cara, ci induce a scriverLe queste poche righe per attestarLe, anche in questa triste circostanza, tutta la nostra stima e per riconfermarLe quella fiducia che il giorno delle elezioni amministrative in Lei riponemmo.

L'articolo parla di deferimento di atti all'Autorità giudiziaria; ma che atti possono richiedere la sanzione penale? Chi più di noi è in grado di giudicarLa, di noi che La vedemmo per tanti anni come un padre amoroso e retto guidare la nostra grande famiglia dando tutto se stesso?

Noi ci auguriamo di sentire domani smentito l'articolo, frutto forse di un cattivo scherzo perchè non possiamo ammettere che l'Ill.mo sig. Prefetto del Friuli, del quale ci è nota la saggezza, prenda dei provvedimenti a di Lei carico senza ordinare un'inchiesta più ampia, senza interrogare tutti i cittadini di San Vito, senza aver accolto il giudizio delle più eminenti personalità del Friuli che in Lei ripongono quella stima che giustamente si è guadagnata.

Tutti commettono errori in questo mondo! «Manum est errare» dice un vecchio proverbio; ma la bilancia della giustizia deve pesare il bene ed il male e nel caso suo il piatto del bene non si solleva tanto facilmente. Le sue benemerenze sono lì, visibili a tutti, nel loro fastoso brillore; non è possibile rimuoverle nè appannarle: esse pesano, pesano come la spada di Brenno.

Noi oggi le offriamo tutta l'opera nostra, siamo risoluti a difenderLa con tutte le nostre forze perchè è nostro dovere, è giustizia difendere chi sempre e in ogni guisa per noi si sacrificò.

Gradisca, Egregio cav. Pinzani, questa attestazione di riconoscenza e ci creda di Lei dev.mi

(Seguono 187 firme dei cittadini del Comune di S. Vito al Torre).

MAIANO

II. Grande Veglia Combattenti

Dato il grande successo della prima Veglia, questa Sezione Combattenti sta alacremente organizzando una seconda grande Veglia mascherata per giovedì 19 corr. Si dice che questa sarà ancora più brillante della prima, e ciò sembrerebbe impossibile, se non si sapesse che i combattenti di Maiano, con il fervido appoggio di tutta questa gioventù sono capaci di far miracoli. Sono annunziate numerose maschere e mascherate ed i biglietti vanno a ruba, mentre i palchi sono quasi esauriti.

LATISANA

IN PRETURA
Diffamatrice nuovamente condannata

L'altro giorno, davanti la nostra Pretura, si svolse un processo per diffamazione contro certa Luigia Alessandris di Ronchis. Non essendole parsa sufficiente una precedente condanna inflittale dal Tribunale di Udine, essa ha creduto di poter continuare la sua opera diffamatrice, buscandosi così, su querela del signor Alberto Sbais di Ronchis, altri cinque mesi di reclusione, essendole per di più tolto il beneficio della condanna condizionale accordatole in precedenza dal Tribunale.

Ex Sindaco assolto

Il cav. Francesco Baradello, già sindaco di Ronchis, valoroso ex combattente, aveva fondato, subito dopo la guerra, la scuola serale fra ex combattenti del suo paese e, divenutone presidente, se ne era fatto il più fervente apostolo e sostenitore ottenendo vistosi contributi finanziari dal Governo e da altri Enti pubblici e privati. Dopo le sue dimissioni, i successori, spulciando i documenti riflettenti la sua amministrazione, trovarono che una fornitura di oggetti di cancelleria per lire 150 figurava in due diverse ricevute. Perciò lo denunciarono per truffa qualificata!

Ma dallo svolgimento del processo che si dibattè l'altro giorno in questa Pretura, risultò che la denuncia era stata determinata da divergenze politiche, mentre d'altra parte non risultarono provati gli elementi del reato. E perciò il pretore mandò assolto il Baradello, il quale non aveva potuto presentarsi al dibattimento trovandosi all'estero per lavoro.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

A proposito del nuovo Teatro

Qualche giorno fa su questo giornale, comparve un trafiletto portante per titolo «Per un nuovo Teatro» e, a quanto sembra, l'idea, esposta in detto articoletto ha trovato favorevole impressione.

Infatti il nostro Sociale sia per la sua antichità, sia perchè non corrisponde più alle esigenze della estetica e della sicurezza, non può e non deve più essere adoperato; ecco la ragione ed i motivi che i veglioni, quest'anno non si effettuano al-l'infuori di quello della Coc. Operaia dato nella solita Sala alla Scala d'oro. Contro questo stato di cose, sta il fatto che di continuo giungono richieste per l'uso del Teatro Sociale da parte di ottime compagnie, alle quali naturalmente si deve rispondere con un diniego.

Se la proposta di giorni fa non venne contrariata ma anzi accolta benignamente dalla maggioranza dei Sanvitesi, sarebbe opportuno occuparsi subito e concludere qualche cosa in modo che si tolga una buona volta simile deplorevole mancanza.

Non deve essere difficile a San Vito mettersi d'accordo e trovare il mezzo più adatto per la costruzione di un nuovo teatro. Ci si dia dunque d'attorno e si pensi che rifacendo nuovo l'ambiente, la nostra cittadina acquisterà sicuramente quella importanza che molti altri centri hanno a tutt'oggi.

I bimbi in festa

Ieri, a cura del Consolato della Lega Navale Italiana, nella Sala Vittoria ebbe luogo la festa dei bimbi a totale beneficio degli orfani degli Eroi caduti in guerra.

Numeroso fu l'intervento dei piccini e dei grandi, e splendidi e caratteristici i costumi.

La sala addobbata per l'occasione presentava un magnifico aspetto panoramico di Marina. Molte furono le sorprese; un gruppo di marinaretti in un dato momento fece la comparsa prodigandosi in alcuni esercizi militari e cantando infine un graziosissimo coro accompagnato al pianoforte dalla signora Vivaldi che piacque immensamente. La festa ebbe termine verso le ore 19 lasciando a tutti gli intervenuti gradito ricordo.

Più tardi invece, per lo scopo stesso e nella sala medesima ripresero le danze che animatissime si protrassero sino alle ore 3 del mattino susseguente.

L'orchestra filò egregiamente.

L'incasso fu buono e di ciò dobbiamo far lode al comitato per l'ottimo risultato ottenuto.

Il nuovo prezzo del pane

La Giunta comunale in data di ieri stabiliva il nuovo prezzo del pane.

Pane tipo popolare in filoni da grammi 200 al forno lire 2.15, alla Rivendita lire 2.25 il kg.

Pane bianco di pura farina di frumento abburattata al 70 per cento in forme non superiori a grammi 500 al Forno lire 2.50, alla Rivendita lire 2.60 al kg.

Pane di qualunque altra forma, fuori calmiere.

Beneficenza

In morte del co. Carlo Freschi il Rev. mons Gian Giacomo Coccolo elargì a questa Cucina Economica lire 50.

DA GRADO

Una riuscitissima Veglia

Stanotte nella vasta sala dell'Hotel Excelsior si tenne la veglia danzante del partito nazionale fascista. La festa ebbe ottimo successo. Vi intervennero numerose personalità cittadine ed un gruppo di invitati di Cervignano e Udine. Felice riuscita ebbero tre allegorie. Nella sala tutta addobbata a fiocchi di neve, disposti in modo da dare l'impressione di una nevicata arrestata a mezz'aria, irruppe, tra scoppi di petardi un gruppo di giovani mascherati vestiti di turchino cupo, muniti di foltissima chioma bianca e di ventagli turchini a fiocchi bianchi. Girarono correndo per la sala, poi sparirono. Erano il vento. Poco dopo, per un piano inclinato, scendeva sbucando da una saletta attigua, un corteo di signorine bianco-vestite cosparse di neve, trascinando una gran poltrona rossa, sulla quale era seduto un vegliardo maestoso, munito di tutti i più freddolosi simboli: l'inverno. La terza allegoria fu quella della neve: un gruppo di statue di neve tutte candide dai piedi fino alla testa, ed al viso grottesco, con la rituale pipetta tra le labbra e la non meno rituale scopetta sotto il braccio; intesta un cappello, all'altro braccio un cestello pieno di palle di neve... di truccioli di carta. Le statue irruppero con un frastuono indiavolato nella sala e subito incominciò una feroce quanto incruenta battaglia a base di palle di neve.... di carta. La signorina Anita Pertoldi, in costume del '700 ballò applaudita un balletto russo. Cominciò a funzionare con un chiasso indescrivibile il servizio slitte. Fra le danze e la slitta, la festa mantenne immutato il suo brio fino alle ore 6 del mattino. Venne proclamata reginetta la signorina Elena Raugna. Premiata per il costume più intonato alla festa, fu la signorina Malvina Longo. La signorina Pertoldi ricevette pure un premio per il suo costume. Un grande contributo di ilarità portò pure l'inesauribile Gino Spazzoli in costume da Petrolini.

La fatica preparatoria della festa fu diretta con buon esito e fantasia dal sig. Alessandro Tarlao, coadiuvato da un gruppo di signorine e di giovani del Circolo Sgranfio. Suonò egregiamente il sestetto gradese diretto dal sig. Giovanni Vallig.

FRIULANI!

Nelle vostre gioie e nei vostri dolori ricordate sempre la Gioventù che muore fu le offerte «Pro Tubercolotici di guerra».

AVIANO

Mortale disgrazia
Precipita da una scala

Una gravissima disgrazia è avvenuta ieri l'altro nella frazione di Gias.

Certo Ferdinando Polo detto Scrivan fu Osvaldo d'anni 42, presa una scala a piuoli si recava dal cortile della propria abitazione in soffitta per prendere delle patate.

Nel discendere mentre proprio si trovava sulla sommità della scala, scivolò e cadde battendo il capo sul selciato.

Venne subito trasportato al nostro ospedale, ove purtroppo, nonostante le cure prodigategli cessava di vivere avendo riportata la frattura del cranio.

REANA del ROIALE

Sezione Combattenti

Questo capo Comune ha aderito con un'assemblea imponente, composta da un'ottantina di reduci della trincea, alla Federazione Friulana Combattenti, costituendo una Sezione.

Gli smobilitati di guerra, porsero il loro saluto con parole improntate al più sincero affetto del decorato al valore signor Molino Pietro, al rappresentante della Federazione, nella persona del cav. Pietro Bosero, assistito dal segretario signor Gaetano Talamo, il quale rispose inneggiando alla grande idealità ed unione della famiglia dei combattenti italiani.

Si passò alla nomina delle cariche sociali, che riuscirono così elette: Consiglieri: Molino Pietro, Granzotti Giovanni, Caspesa Luigi, Colane Olindo, Trevisan Gino, Foschiani Luigi e Ponta Luigi.

Sindaci: Manzutti Calisto, Gobessi Umberto e Artico Leandro.

I Combattenti di Reana offrirono poi un rinfresco a base di ramandolo.

Talmassons commemora Pacifico Valussi

La magnifica orazione del prof. Morpurgo.

Tutto il paese di Talmassons ha ieri partecipato unanime alla commemorazione di Pacifico Valussi, l'insigne uomo che l'ha onorata con le opere dell'ingegno come giornalista, come patriota, come pensatore e come scrittore.

E non solo Talmassons, ma anche i paesi e comuni vicini, poichè da Codroipo a Mortegliano, da Castions a Pozzuolo, vennero personalità cospicue e rappresentanze numerose ad assistere alla cerimonia. Semplice e commovente, questa che adunò sotto un cielo procelloso centinaia e centinaia di cittadini alla maggior parte dei quali, lo illustre uomo era noto solamente attraverso la tradizione della sua nobile vita.

Nel mattino, in Municipio, con una seduta di Giunta che rimarrà memorabile, l'assessore dott. Sabidussi battezzò il nuovo bell'edifizio scolastico al nome di Pacifico Valussi, e le autorità assistettero alla distribuzione in suo onore del pacco vestiario agli alunni poveri.

Il corteo

Ma la vera cerimonia seguì nel pomeriggio alle 15, dinanzi alla casa ove il Valussi nacque e sulla facciata della quale venne scoperta una lapide con la seguente epigrafe, che della sua vita ritrae concisamente i momenti più eletti:

De la indipendenza ed unità italiana — e di ogni umano avanzamento — ne le civili libertà — precursore audace — assertore e propugnatore costante — fermissimo a Trieste 1838-1848 — *ne la veneta assemblea* 1848-48 — *emigrato politico* 1859-1866 — *nel parlamento nazionale*. 1867-1877 — *dovunque l'indefessa sua volontà potè giungere — con gli studi la parola la stampa — ma più — ne la sua terra friulana — Pacifico Valussi — Qui nacque addì* 30-11-1813 — *si spense in Udine addì* 28-8-1893 — *e fu la sua vita — preclaro mirabile esempio — di possente vigoria di intelletto — congiunta a purezza di costume — a fervore di opere — tutta spesa — per la grande Patria e la piccola — i compaesani suoi — addì* 15 2-1925 — *P. P.*

***

Davanti la casa di Pacifico Valussi, la folla giunge in corteo, che muove dal fabbricato delle scuole. Precedono le scolaresche con bandiera, la Banda di Lavariano, le bandiere dei Comuni di: Talmassons, Castions di Strada, Bertiolo; Fascio di Talmassons; Dante Alighieri, Reduci delle Patrie Battaglie combattenti di Udine e scuole complementari di Udine, fascio di Codroipo, Rivolto, Mortegliano, Castions di Strada Flumignano, Sant'Andrat, Lestizza, nonchè le rispettive sezioni dei Combattenti. Segono le autorità: vice-prefetto cavalier ufficiale dott. Paces; presidente della Commissione Reale per la Provincia grand. uff. di Caporiacco, on. Pisenti, commissario prefettizio di Udine cav. Binna, prof. cav. Morpurgo, co. Giacomo di Prampero, Guido Maffei, comm. Biasutti, ing. Biasutti, march. Mangilli, direttore didattico Cappellazzi, G. B. Doretti, Attilio Barnaba, col. Chiericoni comandante il II. Fanteria, cav. Varutti, dott. Marianini, dott. Salvetti, dott. Faleschini, dott. Vedovato, Blasoni, Cesare Quargnali, Basello sindaco di Castions, Da Ponte sindaco di Bertiolo, dott. Ballico di Codroipo, dottor Sabbadini pro sindaco di Talmassons, prof. Carozzi, prof. Grelli vice preside delle Scuole complementari, ed altri.

Sono pure presenti i parenti: ing. Valussi, avv. Eugenio Linussa, il parroco di Paderno don Valussi e altri.

Le adesioni

Davanti la casa è stato eretto un palco, ed entro una specie di rotonda delimitata con pennoni tricolori prende posto il popolo.

Il presidente del comitato dott. Marianini, dà lettura delle numerose adesioni pervenute. Notiamo quelle di S. E. Federsoni, di Sua Ecc. Spezzotti, dell'on. Morpurgo, dell'on. Leicht, delle città di Trieste, Milano, Venezia, del Comando presidio militare di Udine, del Comando della marina di Venezia, dell'Istituto Magistrale di Udine, del Questore cav. Pozzi, dell'Associazione Combattenti, del Consorzio Ledra Tagliamento, del Comando V Corpo d'armata, dell'on. Marani, dell'Accademia di Belle arti in Venezia, del comm. prof. Massimo Misani, dell'Associazione Mutilati di Martignacco e Cividale, del preside del Liceo, della Università Commerciale di Trieste, dell'on. Barnaba, e.... di molti altri ancora.

***

A nome del Comitato, il cappellano don Luigi Olivo fa la consegna della lapide al Comune, e ricorda la bella patriarcale figura di Pacifico Valussi che egli conobbe personalmente.

L'on. Pisenti

Prende quindi la parola l'on. Piero Pisenti che dichiara di portare l'espressione del saluto devoto e della riconoscenza a Pacifico Valussi a nome della amministrazione Provinciale Friulana. Di lui (dice) che sembrò con la molteplicità della mente nei tempi del servaggio, alla vigilia della liberazione, riprendere davvero la missione del rinascimento, parlerà il prof. Morpurgo; a me, sia consentito quest'anno in cui ricorre il cinquant'ottesimo anno della fondazione del giornale di Udine, che fu una sua creatura, ricordare la sua opera nel giornalismo.

Egli considerò il giornalismo una milizia posta a servizio della causa nazionale, vide in esso una missione, non un mestiere, è questa missione fa d'uopo oggi ricordare, oggi che gli abusi della stampa hanno reclamato la severità della legge.

Parla dell'opera patriottica di Pacifico Valussi nel giornale, e della sua volontà sempre perseguita perchè il Friuli fosse ricomposto in unità. Oggi finalmente il sogno che fu suo, si è avverato, e noi possiamo dire che un brivido di consolazione percorre lo spirito immortale di Pacifico Valussi nel vedere il Friuli formare un solo, inscindibile corpo.

Scroscianti applausi, salutano la fine del discorso dell'on. Pisenti.

L'orazione commemorativa del prof. Morpurgo

Pronuncia quindi una poderosa orazione commemorativa il prof. cav. Enrico Morpurgo.

Non la riassumiamo, poichè riassumerla sarebbe un guastarla da cima a fondo; nè d'altra parte vogliamo privare i lettori di alcuni brani veramente eloquenti.

Il prof. Morpurgo così cominciò:

— «Il ricordare, con reverente ed affettuosa ammirazione coloro che «con la dignità della vita, coi voluti sacrifici e coll'opera feconda dell'ingegno, contribuirono a redimere l'Italia dal servaggio straniero, e ad elevarla poi moralmente e materialmente, non solo è giusto tributo di gratitudine a quelli che ci furono in ogni miglior cosa maestri, ma è anche attestazione di consenso alle loro idee, è riconoscimento che fra la loro generazione e la nostra sussiste quel saldo vincolo spirituale che è arra sicura per i destini della Patria.

«La vita odierna, tutta abbagliata dalle luci e dalle ombre dell'ora che volge, è troppo spesso ignara o dimentica degli splendori di un passato che ancor è vicino: eppure, anche in questo passato di cui siamo figli ed eredi, e non solo nel presente, sta la certezza del nostro avvenire.

«Come un tempo, nella Grecia ed in Roma, le cerimonie in onore degli eroi patri non erano soltanto esaltazione di remote glorie, ma auspicio altresì per un condegno domani, così noi, celebrando le virtù dei nostri maggiori, vogliamo e dobbiamo trarne incentivo per continuare e perfezionare la loro opera. Ed esempio ed incitamento ben può ricavarsi dalla memoria dell'uomo illustrre che Talmassons oggi onora, dell'uomo che tutta la sua lunga vita consacrò al bene della grande e della piccola Patria, nei giorni tristi della dominazione straniera e in quelli sereni della conseguita indipendenza.

Tessere la sua biografia equivale a riassumere gran parte della storia del Risorgimento italiano; citare le sue opere, vuol dir passare in rassegna le più belle e più utili iniziative che siano fiorite — lui vivente — nel nostro paese.

L'oratore passa quindi a parlare della vita e delle opere di Pacifico Valussi. Lo segue studente a Padova, quando ad una gita sulla sponda del Po, di fronte all'Italia, egli con atto mistico di comunione inzuppa un pane nell'acqua e lo partisce ai compagni; lo segue a Trieste, battagliero direttore della «Favilla» che grande incendio d'anime feconda: e poi direttore dell'«Osservatore Triestino», a Venezia con Nicolò Tommaseo quando firmò quel patto di resistenza ad ogni costo, a Milano nella «Perseveranza», a Udine, alla Camera di Commercio e alla Associazione Agraria, e a Milano ancora e poi a Udine fondatore del «Giornale di Udine». Di Pacifico Valussi, l'oratore esamina minutamente ogni passo ogni pensiero, ogni opera, con spirito critico, e con acume storico, seguito con profonda attenzione dall'uditorio al quale egli ritrae con elevatezza di forma l'anima dell'illustre Friulano.

«Del giornalismo — dice — aveva un concetto altissimo: poichè intendeva che esso non costituisse uno sfogo d'ire partigiane od un ricettacolo di polemiche sterili, ma che seriamente discutesse leggi e provvedimenti, volgarizzasse tutto ciò che serve a promuovere lo sviluppo civile, e che onestamente preparasse la pubblica opinione.

«La stampa, bisogna pensarci sopra, o solleva e guida al bene o corrompe e crea quell'ambiente di scetticismo e di dannosa divisione, che non è un progresso, ma una decadenza».

«Non è possibile o signori, nei confini di un discorso commemorativo, illustrare i concetti di Pacifico Valussi che furono e sono profetici; ciò richiederebbe una lunga analisi critica anche delle sue pubblicazioni scientifiche le quali sono oltre cinquanta fra volumi e opuscoli. Non è qua il caso di tentare sì vasto compito. Mi limiterò a ricordare che le sue vedute sul compimento dell'unità italiana e sulla formazione della nazione jugoslava hanno ormai avuto pieno riscontro nella realtà storica, mentre le sue considerazioni sulla necessità di una istruzione premilitare e parascolastica nel nostro paese, sulle eventualità e sui limiti di una riforma dello Statuto e della giustizia penale, sulle modalità dei rapporti fra italiani e Jugoslavi e molte altre sono ancora di palpitante interesse e meriterebbero di essere conosciute e meditate

«Il mirabile equilibrio spirituale, che consentì al Valussi di fondere in una sintesi armonica e coerente di pensiero le più diverse esigenze del particolare e del generale, del presente e del futuro, fece di lui in politica un moderato e liberale, nel senso più alto e migliore di questa, oggi abusata parola. Alieno dagli opposti estremi di un feticismo conservatore immobile nel culto superstizioso dell'autorità del passato e di un'iconoclastica mania innovatrice, fomite continuo di perturbamenti sociali, egli voleva il progresso nell'ordine, e credeva che questo non si potesse ottenere senza la libertà di ciascuno, nell'ambito di una legge uguale per tutti e rigorosamente applicata sotto l'egida di uno stato forte, superiore ai singoli partiti.

«Sollecito dell'elevamente delle classe più umili, mai volle lusingarle con utopie chimeriche e con vani miraggi, ma caldeggiò ogni iniziativa che potesse favorire le condizioni dei lavoratori del braccio.

«Per la larghezza delle sue idee, per la bontà del suo cuore, per l'adamantina onestà di tutta la vita pubblica e privata, Pacifico Valussi fu benvoluto e stimato da amici ed avversari: perciò la sua scomparsa fu considerata come un lutto per l'intera nostra regione e sulla sua bara scesero i fiori e le lacrime di quanti vedevano in lui personificate le più belle virtù dell'uomo e del cittadino.

La perorazione finale

Il prof. Morpurgo sempre ascoltatissimo così chiude:

«Signori: il più grande storico di Roma lasciò scritto, in una pagina eloquentissima, che non il pianto, non l'ammirazione, non la lode sono degna onoranza per i magnanimi trapassati, ma solo la volontà di imitarne — in quanto le forze bastino — l'esempio delle opere, è per i loro mani adeguato segno di devozione. Se le parole di elogio passano, se i monumenti stessi di bronzo o di marmo sono gelidi e caduchi, la fervida emulazione delle migliori virtù può perpetuarsi di generazione in generazione, suscitatrice sempre di quell'anelito verso tutto ciò che è bello, che è buono, che è vero, il quale dura oltre la tomba e vive di vita immortale.

«Facciamo che ogni nostro atto, ogni nostro pensiero sia volto a rendere più grande, più prospera, più rispettata nel mondo la Patria italiana: deponiamo per questo eccelso ideale ogni dissenso meschino, ogni egoistica vanità; così, così soltanto onoreremo davvero la memoria di Pacifico Valussi».

Uno scroscio nutritissimo di applausi saluta la bella orazione, mentre le autorità si congratulano vivamente con il prof. cav. Morpurgo.

***

Ricomposto il corteo questo si dirige alle Scuole, ove è servito un rinfresco.

———o———

PORDENONE

Assemblea Nastro Azzurro

Questa sera 16 corr., alle 21, il Gruppo di Pordenone e Circondario dell'Istituto del Nastro Azzurro, terrà nei locali del Circolo Cittadino la Assemblea generale annuale.

Possono anche intervenire tutti coloro che pure non essendo ancora iscritti desiderano presentare domanda d'iscrizione.

A tale uopo troveranno moduli e statuti presso la segreteria nei locali stessi della riunione.

Al Collegio don Bosco

Per festeggiare il Patrono di San Francesco di Sales al Collegio don Bosco si terrà domani un trattenimento col seguente programma:

Ore 14.30: Trattenimento teatrale: 1. Inno a Don Bosco, coro — 2. «Refugium Peccatorum» melodramma in due atti — 3. Tre campioni della Mostra Missionaria Vaticana in cerca di.... offerte (dialogo) — 4. «Satana», bozzetto drammatico in un atto — 5. «I due bebè» scherzo musicale.

Nella certezza che i già numerosi cooperatori onoreranno la loro festa col personale intervento, anzi procureranno nuovi amici all'opera Salesiana, che in Pordenone si ripromette rapido e grandioso sviluppo, porgiamo vivi assequi.

L'Assemblea dei Combattenti

avrà luogo in giorno da destinarsi, quando come non avvenuto l'avviso pubblicato nei giornali in questi giorni.

Banchetto della Serenissima

Ieri sera seguì riuscitissimo il tradizionale banchetto carnevalesco della Serenissima nella sede Ristoratore Rotonda.

Levate le mense si incrociarono le danze che al suono di un'ottima orchestrina diretta dal M.o Zardo si protrassero sino alle 6 di stamane.

Beneficenza

Il Signor Rino Polon ha versato alla Colonia Alpina lire 100 provenienti da un'indennità percepita.

Stato Civile

Dal 6 al 12 corr. si verificò il seguente movimento di Stato Civile:

Nati vivi: maschi 4; femmine 5; totale 9.

Pubblicazioni di matrimonio: Sacilotto Giacomo con Scaglia Giuseppa.

Matrimoni celebrati: Nardi Emilio con Pignat Giulia, Viotto Attilio con Dolce Angelica, Pignaton Silvio con Varuzza Maria Vittoria, Bomben Antonio con Marcuz Antonia, Rigo Emilio con Pasianot Genovefla.

Morti: Rossi Gino di giorni 12, Grizzo Luigi di anni 44, Marson Angela di anni 85, Venier Costanza di anni 64, Muccignat Mario di mesi 2, Pezzot Angelo di mesi 5, Pegoraro Adelaide di anni 62, Botter Luigi di anni 23.

Cronaca Cittadina

MARTIGNACCO

La sez. combattenti di Martignacco dovrà essere ricostituita ad ogni costo

Fin dal giorno 18 ottobre 1924 la locale Sezione combattenti si scioglieva in seguito alle dimissioni del presidente, cui seguirono quelle dell'intero Consiglio. I soci, per la stima meritata e l'amore che portano al loro ex presidente, non vollero passare alla nomina di altri, sempre sperando che il dimissionario potesse recedere dal deliberato preso; ciò che non avvenne.

La Federazione, da allora, anzichè interessarsi di quanto era accaduto a Martignacco per prendere anche, come era suo dovere, i provvedimenti del caso, non si diede viva, lasciando in tal modo quasi quasi a dubitare che essa si disinteressi delle Sezioni, o che sugli avvenimenti di Martignacco potesse avere qualche responsabilità. Con un po' di buona volontà, da parte sua, se qualche equivoco vi poteva essere, avrebbe dovuto essere chiarito.

In paese è sentito il desiderio che la Sezione Combattenti sia ricostituita in breve, e questo desiderio è stato espresso anche dalle locali autorità e dai maggiorenti del paese, che vedono spenta una nobile associazione mentre essa potrebbe essere di grande appoggio alle istituzioni locali e di aiuto al paese stesso.

Un gruppo pertanto di Combattenti rivolge pubblico appello a tutti i combattenti del Comune di Martignacco perchè qualcuno voglia prendere la lodevole iniziativa ed assumersi l'incarico di ricostituire la sezione. Costui avrà benemeritato dai combattenti e dal paese.

BASIGLIANO

Importante assemblea di ex combattenti

Ieri seguì una importante assemblea di ex combattenti.

Il presidente consegnò le pratiche ai rappresentanti la Federazione, quindi si passò alle elezioni, e vinse completamente la parte consenziente alla apoliticità della sezione. Eletto presidente il rag. Pascolo. Questi fra applausi pronunciò una vera requisitoria contro i sistemi del cessato consiglio e particolarmente contro il cessato presidente Dal Giudice, che era presente e non fiatò.

L'assemblea si dichiarò favorevole all'ordine del giorno votato ad Assisi, e si sciolse inviando telegrammi di omaggio a S. M. il Re e all'on. Viola.

PALMANOVA

Università Popolare

Un pubblico scelto e foltissimo convenne iersera all'Università Popolare per ascoltare la brillante conferenza "Sul palcoscenico del teatro friulano", tenuta dal sig. Aristide Caneva di Udine.

Più che una conferenza è stato un geniale e gradito trattenimento col quale il sig. Caneva fece trascorrere un'oretta di sano umorismo passando in rassegna i vari tipi del Teatro comico friulano.

Il chiarissimo oratore, che trattò il tema con competente erudizione, dimostrandosi fine ed appassionato studioso dell'arte comica friulana, venne frequentemente applaudito ed alla fine salutato da nutriti ed insistenti battimani.

E' unanime e vivissimo il desiderio di riudire ancora il valente conferenziere.

TRICESIMO

Veglionissimo mascherato

Giovedì grasso alle ore 21 al Teatro Società Operaia avrà luogo la tradizionale veglia mascherata. La sala, per l'occasione sarà sfarzosamente addobbata. L'orchestra diretta dell'esimio maestro A. Pignoni, suonerà i più recenti ballabili italiani e viennesi.

PORDENONE

Il Teatro Licinio per la veglia dei Fiori

sta trasformandosi con addobbo in stile cinese. L'Unione Sportiva anima della quale ne è l'amico Renato Zotti, vuol farsi anche questo anno veramente onore organizzando splendidamente la tradizionale festa.

L'aspettativa è enorme, tanto che i posti e palchi stanno per esaurirsi. Il Comitato tiene a disposizione un dato numero di posti per forestieri.

Magnifica affermazione dei bianco-neri

Udinese batte Dolo 2 a 0

Prima dell'incontro scrivevamo: «I nostri giuocatori scenderanno in campo con animo fermo e ben preparato al duro cimento. Essi vogliono anche cancellare, dinanzi al loro pubblico, la brutta impressione lasciata nell'incontro col Vicenza. «Noi abbiamo fiducia che, superato ormai un passeggero disorientamento, la nostra squadra saprà dare novellamente prova di buona volontà e di spirito veramente sportivo».

Così, infatti, è avvenuto. Quanti hanno ieri assistito alla elettrizzante partita svoltasi sul Campo Moretti sono rimasti ammirati della squadra bianco-nera. Ammirati per il giuoco da essa complessivamente svolto, ma soprattutto per la «passione» che animava i nostri undici calciatori. Mai nel presente Campionato la squadra dell'A.S.U. ha fatto tanto rifulgere le sue doti. Con l'incontro di ieri ha dimostrato, insomma, di valere ben più di certi undici che vanno per la maggiore.

Con intima profonda soddisfazione i concittadini appassionati hanno seguito la loro squadra durante l'incontro. Essi hanno dimenticato un periodo di amarezze per vivere della gioia presente, che altre ancora ne presagisce.

Chiudiamo queste premesse, nelle quali al disopra della voluta obiettività del resocontista sportivo — fa capolino l'affetto per i propri colori. Le chiudiamo augurandoci di poter registrare, dopo l'affermazione di ieri, altre belle prove dell'A. S. Udinese.

***

La squadra nostra ha vinto perchè meritava di vincere, cioè perchè ha giuocato bene, molto bene. Anche se il punteggio non fosse venuto a coronare la sua superiorità, sarebbe rimasta la soddisfazione — sia pur magra — di avere assistito ad un giuoco più che soddisfacente.

Tecnica, astuzia, vivacità, fiato, non fecero certo difetto ai nostri giuocatori. La prima linea (quella cioè che in passato era una specie di tallone di Achille) ha fiato ottimamente intessendo belle trame di giuoco e calciando in porta con decisione. Ad essa ha giovato indubbiamente la rientrata del calmo e deciso Semintendi, il quale ha giuocato a fianco di Gerace. Quest'ultimo è stato ieri il miglior uomo in campo: un'ala magnifica per velocità, per astuzia, per posizione, per precisione nel «cross». Le sue fughe misero continuamente in pericolo la rete avversaria. Mulinaris, al centro, ha tenuto bene il suo posto, pur essendo ancora un po' lento. Tosolini, un «osso duro» per gli avversari, e l'irruente Molinis, hanno ben completato il nostro quintetto attaccante. Certe discese in linea, o basate sulle fughe dell'ala destra, hanno strappato applausi ed acclamazioni agli spettatori.

La linea mediana ha avuto in De Biasi e Liuzzi II due «pilastri»: atleti di classe superiore, hanno «francobollato» inesorabilmente le ali avversarie. Piani, alquanto sconbussolato nel primo tempo, ha figurato bene, nel secondo, prodigandosi nell'intralciare ogni tentativo di riscossa dolese.

Il trio difensivo è stato un duro ostacolo per gli attaccanti granata. Lindaver, affermatosi ottimo portiere nell'incontro di Venezia, ha dato saggio anche ieri della sua valentia, pur avendo toccato la palla rarissime volte. Cantarutti, calmo e tecnicamente preciso, e Bellotto, deciso e potente nei rimandi, giuocarono perfettamente d'intesa. Un complesso ottimo, dunque. Altrettanto non si può dire del S. C. Dolo. Squadra massiccia e omogenea, pur non vantando gran doti tecniche. Essa ha dovuto subire la superiorità udinese, sia pure cedendo a denti stretti e tentando invano il salvataggio. Sono piaciuti il portiere Munaron, che ha salvato la squadra da una più grave sconfitta, il centro-sostegno Poletto e l'ala destra Rizzi III.

Le vicende della partita, o meglio le fasi salienti, si possono così sintetizzare: Gli udinesi sferrano subito una serie d'attacchi, insistendo nell'area dolese. Al 14' un preciso traversale di Gerace è raccolto da Semintendi che sta per segnare; ma la difesa avversaria giunge in tempo a sventare il pericolo. Al 18' si svolge un veloce attacco dei granata; un avanti tira fulmineamente, a pochi passi dalla porta, ma Lindaver salva con una bellissima parata.

I nostri continuano ad attaccare; al 20' un magnifico traversale di Gerace è stavolta raccolto da Tosolini che segna. Delirio di applausi; entusiasmo. I dolesi tentano la riscossa e al 27' danno modo a Lindaver di prodursi in un'altra bella parata. Poi gli udinesi s'installano ancora in campo avversario. Al 30' Semintendi scavalca abilmente più giuocatori, porta avanti la palla e calcia decisamente. Munaron riesce a salvarsi con un bel tuffo, rimandando però debolmente, tanto che la palla è raccolta e per poco non entra nella rete. Al 32' altra fuga dolese, coronata da un calcio d'angolo infruttuoso; quindi altre belle azioni dei bianco-neri. Al 41' una cannonata di Tosolini sfiora il palo avversario.

Nel secondo tempo maggiormente s'accentua la superiorità udinese, tanto che il Dolo, salvo rare occasioni, non può passare. Al 15' è Mulinaris che in una mischia sotto la porta di Munaron ed un tiro la rasenta. All'11' Munaron per salvarsi da un attacco esce dall'area di rigore. La conseguente punizione rimane infruttuosa. Poi, la porta dolese è sottoposta ad un vero bombardamento: Piani, Semintendi, Gerace, tirano replicatamente, ma il portiere si salva e la Dea bendata fa sì che nessuna palla vada ad adagiarsi nella rete. Al 16' Gerace sta per segnare, ma Rizzi devia in «angolo». Il calcio d'angolo provoca altre vivaci azioni ed altri tiri. Al 25' su un forte tiro di Gerace, l'estremo difensore dolese si salva in «angolo». Altro calcio senza esito. Al 31' giunge il secondo punto: il dolese Piasentin, tentando arrestare sulla linea della porta un tiro di Semintendi (che sta per varcare la soglia fatale) trasforma in auto-goal un inevitabile punto. Entusiasmo indescrivibile. I granata, sferzati dal nuovo smacco, tentavano invano di rivalersi. I mediani ed i terzini udinesi vigilano, respingendo l'offesa. E l'appassionante incontro termina con la vittoria dell'Udinese per 2 a 0.

Mentre nuovi applausi del pubblico salutano la magnifica vittoria, l'ing. Dormisch, presidente della Sez. Aut. Calcio, accompagnato dal vice-pres. dott. Roiatti e da altri dirigenti, si reca a rallegrarsi vivamente con ogni singolo giuocatore bianco-nero.

E gli appassionati, affollandosi presso gli spogliatoi, acclamano ancora.

Per la cronaca:

Le squadre hanno giuocato nelle seguenti formazioni: A. S. Udinese: Lindaver, Cantarutti e Bellotto; De Biasi, Piani e Liuzzi II.o (cap.); Gerace, Semintendi, Mulinaris, Tosolini e Molinis.

S. C. Dolo: Munaron, Rizzi e Piasentin; Ermo, Poletto e Mason; Rizzi III, Novello, Martinello, Mede e ...

Tempo coperto e terreno pesante per le recenti pioggie.

Finalmente abbiamo avuto un vero arbitro, Girelli dell'Hellas; oculato, preciso, imparziale. A lui si deve se la partita ebbe un regolarissimo svolgimento.

Cino

BOLLETTINO MILITARE

Nei carabinieri: Zumaglini cav. Alfredo, divisione Udine esterna, legione Trieste, trasferito div. Belluno, leg. di Treviso; maggiore Cianciolo cav. Giuseppe, a disposizione leg. Treviso, trasferito Udine esterna; cap. Furlò Giuseppe, compagnia Gorizia esterna trasferito a disp. leg. Palermo.

Ten. Filaferro Francesco, del 24 fanteria, trasf. al 2.

Ten. Alboni Marcello, Direz. Genio Trieste (Sezione Udine, collocato in aspettativa per infermità).

Magg. del Genio Frascagna cav. Antonio, Direz. Genio Roma (comandato Ministero Guerra) trasferito Direzione Genio Bologna (Sez. Gemona).

Col. di fant. in P. A. S. Fresini cav. Enrico, comando Divisione Treviso (Distretto Sacile) trasf. Comando Div. Bologna (Distr. di Rovigo).

Ten. col. vet. Bonardi Sebastiano, comandato Corpo d'Armata Trieste (Distr. Gorizia) trasf. Corpo d'Armata di Torino (Distretto Mondovì).

Beneficenza a mezzo della "Patria„

TUBERCOLOTICI DI GUERRA. — In morte di Tavano Galliano dei Rizzi: Gli abitanti dei Rizzi 113.

ORFANI E VEDOVE. — In memoria della piccola Maria Teresa Calda: il papà, la mamma, e la zia lire 40.

IL FURTO DI UNA BICICLETTA

L'altra sera nell'osteria di Giuseppina Simonetti, a Chiavris, scompariva la bicicletta del fale Primo Feruglio di Giuseppe di Adegliacco.

Il furto fu denunciato ai carabinieri, i quali, dopo attive indagini, riuscirono ad identificare il ladro nella persona del pregiudicato Pietro Sandri fu Cesare di anni 24, abitante in via Tomezzo. Costui fu tratto in arresto e denunciato per furto e per porto d'arma da taglio, poichè era in possesso di un rasoio.

SPETTACOLI D'OGGI

CINEMA CONCERTO «EDEN». — *La strada* «Una notte nei bassifondi di una grande metropoli» capolavoro a tesi di eccezione, programma intellettuale. Oggi, dalle ore 17.

La strada più che una film a soggetto, è una visione d'impressionante verismo, una vicenda drammatica traboccante d'intensa umanità, uno studio profondo di caratteri, una disamina psicologica della miseria, del vizio, del delitto. Interpretazione del grande tragico Klopfer, dall'arte fatta di semplicità e naturalezza.

CINEMA - TEATRO MODERNO. — Questa sera prima visione del grande capolavoro teatrale «Danton» fedele ricostruzione di un tragico episodio della rivoluzione Francese. Lotta del grande dittatore contro il suo rivale in politica: Robespiere. Epoca del terrore — ricca messa in scena migliaia di comparse — Interpretazione impareggiabile del grande tragico Emilio Hamyngs.

Varietà: Ruzzello il cantante comico eseguirà un nuovo e variato repertorio di novità assoluta.

Prossimamente avremo allo schermo il grande dramma dell'umanità: «Maddalena al deserto».

TEATRO CECCHINI

Una novità assoluta del genere cinematografico avremo oggi, per la prima volta, al Cinema Cecchini.

Una bellissima commedia in 4 atti: *Peg del mio cuore*. Interprete: Laurette Taylor.

Questa film è stata tratta dalla nota commedia omonima di Hartley Manners, che ha trionfato ovunque.

Prezzi normali.

Prossimamente: *La congiura dei Valois*.

Nel mondo di Tersicore

Il grandioso successo del Veglionissimo studenti

Sabato sera entrando al «Sociale» — a parte il geniale graziosissimo addobbo — si aveva l'impressione di tuffarsi in... una bolgia infernale. Rare volte, infatti, il Teatro Sociale dovette contenere tante e tante persone: la platea era tutto un brulichio di mascherine e di cavalieri, che si... pigiavano e si sospingevano in una calca indescrivibile.

Fox-trot, one-step, polka, valtzer, mazurka si confondevano esteticamente in un unico ballo girotondo! Ritmi e cadenze si perdevano nel pigia-pigia, nell'assordante frastuono che superava alle volte, le armonie dell'orchestra. E pensare che certi amanti di Tersicore ebbero.... l'eroismo di danzare tutta la notte! (Buoni affari, ora, per il prof. Incruenti l'inventore del Kukirol).

Se la sala era una bolgia i due ordini di palchi formavano altrettanto vivace spettacolo: ad ogni pertugio erano affacciate mascherine in variopinti e variati costumi, alcuni dei quali originali ed eleganti. Contrasto di vivaci tinte e di abiti neri, di bianchi sparati e di procaci scollature: L'eterno femminino trionfava in quel tripudio di suoni, di lazzi e di risa, con la briosità sua propria.

Ma la ressa si propagava anche nell'atrio, lungo le scale, nei corridoi, nella sala del buffet, ovunque.

L'addobbo, come già dicemmo, era di intonazione orientale. Lo sfondo del palcoscenico raffigurava una originalissima idealizzazione di giardino giapponese, dovuta al pennello dello studente Vittorio Nonino. E si staccava da quel quadro vivace una strana statua femminile plasmata nel gesso dall'artista Carlo Liso. La impalcatura dell'orchestra era mascherata da altri addobbi e da piante sempreverdi. Dinanzi ai suonatori erano stati predisposti altri palchi, poichè quelli abituali non erano bastati a soddisfare le numerosissime richieste.

Altri palchi, tutti gremiti di gente, nelle loggette. Intorno alla sala e nei riquadri, sotto i due ordini di palchi, fregi e vivaci decorazioni di stile giapponese si intravvedevano tra un intrecciarsi di fioriti rami di pesco e di loto. Da una immensa coppa di finto alabastro, che nascondeva il soffitto, e da numerosi «abat-jours», pioveva una luce suggestiva. Lampioni giapponesi erano appesi ad ogni palco. Insomma, il Teatro così trasformato presentava un magnifico aspetto.

Festa animatissima — qualche momento anche troppo — svolgentesi in un bimbaglio di luci che si spegnevano e si accendevano, mentre la scia argentea d'un riflettore solcava la rumorosa oasi orientale.

Festa rumorosa, vertiginosa, prima e dopo della interruzione per la cena; festa prolungatasi fin quasi alle sette del mattino. Un vero «tour de force» per l'orchestra diretta saltuariamente dai maestri Nardelli e Zaghis. Fu suonato più volte l'inno goliardico con... accompagnamento vocale e... strumentale di una parte del pubblico.

E durò fatica, un messaggero, a proclamare, in un relativo silenzio, l'esito della premiazione: premio alla migliore maschera assegnato alla signorina Aurora (elegante costume orientale); premio al miglior gruppo assegnato alla compagnia degli olandesi.

Concludendo: Un successone. Fu dunque meritatamente coronato il lavoro svolto dal Comitato dell'Associazione Studentesca e in ispecie dal presidente rag. Antonio Baldini.

Quella del 42. Veglionissimo Studenti resterà una serata indimenticabile.

Fufignis

Pieri Zorut e lis côzis

In che volte al jere plevan a Madone di Grazie un Franzulin di Bertaldie e sior Pieri Zorut ogni tant al lave a ciatàlu par scrocà qualchi tazzute di chel bon e magari dài sot a un biel plat di macarons. In dute la Furlanie al regnave un gran sec; la blave 'e sbassave lis orelis e il nestri sior Pieri — par sparagnà — dopo vè mandade la fèmine a passà l'instàt tai siei «possedimenz» di Bolzan, ogni dì ti coreve a ciatà il plevan di Madone propi sul misdì, te ore che il predi al jere a gustà.

— Po sior Pieri, che si comudi, lu prèi! — e i meteve sot la pitanze e i implenive la tazze di un vinùt c'al faseve parà vie i pinsirs pe' anade di ciaristie.

Passe uè, passe doman (un gran brâf omp, chel benedèt sior Pieri!, sinsêr, plen di barzaletis, ma qualchivolte un fregul seciemirindis), chestis visitis, al predi, 'e scomenzavin a fai là in stuart il gustà. E' capirès: un plevan a Udin nol à masse ce slofà. Cui pae il quartes? La puare int? I siors, che son plui pitocs di un sotàn? Sicheduncis, a fuarze di dài e dài, il Franzulin al jere sulis spinis; ma Zorut, c'al veve nasât il pèvar al faseve il gnogno — al è mût di di che si dis — par no paià il dazi!

Po se s'impensial di fà, il plevan, in alore, par liberassi des visitis un fregul masse interessadis?... Une biele zornade ti prepare une scugelone di mignestre di cozis e ris e par companadi cozutis in padiele.

— Ce vuèlial, sior Pieri, 'e jè anade di miserie! Dal rest, lis côzis d'istàt e' rinfres'cin.

Tal doman, la stesse mignestre e côzutis te' frisosrie; tal passandomàn, ris e côzis: vin po, nol ocôr discori, nance une gote.

L'afar si fâs serio e une biele zornade sior Pieri al pete une des sôs. Dopo vè mangiade la solite pitanze senze vè mai viart bec, al salude il predi, lu singrazie come simpri e, restât bessol, tal coridôr, al tire jù dal picietabars un biel golaron di chei che i nestris vecios e' puartavin l'unviâr par non sintì la criure; s'involuzze ben/e no mal — in plene canicule! — e senze mieze svanziche te sachete al passe sot lis colonis dal santuari, al và jù pe s'cialinade, ti rasente il palaz dal cont Agricule e donge la ostarie de Paulate t'incontre — se no fali — (e 'o falarai per dabon, cheste volte) il dotor Pansere. A viodi Zorut cuinzât in che maniere, Pansere al mande un zigo, al pare indaur la cane, al spalanche la boce e intant che il sigar al cole partiare:

— Po ce dal folc us isal capitât?... Veso le fiere? — i domande al poete.

— Tasèit, tasèit, dotor! Il cialt nol mi à fat voltà il zarviel, saveso? E' son dos setemanis che il plevan di Madone mi dà a gustà côzis cuinzadis in dutis lis manieris pussibilis.... Cioh! lui al à dite che rinfres'cin e jo 'o ài ciapade une pôre mostre di restà inglazzât a fuarze di rinfres'ciami ogni dì, e mi soi involuzzât tal so golaron!... No stait a bacanà!... Pluitost, paiaiso mieze bozze di rafosc?... Bisugne c'o mi s'cialdi!

— Corpo! — al rispuint svelt chel altri — 'o ài dismenteat il tacuin a ciase!

— Lu imaginavi!... Poben une volte in tantis us invidi jò!.... Comodàissi, us prèi!

E' scomenzin a parà jù une bozze dopo chè altre; i voi dai doi amigons e' slusin; insumis ti àn tirade su une cjuite cagone.

Cu la vôs che tramave al salte su sior Pieri:

— C'o pensi al sanc di Gesù, un bevarès segloz sore segloz! E vo, dotor?

E chel altri, dopo vè parade jù la ultime tazze:

— Pôc e bon, ma plen un podin!

Par sior Pieri e' jere rivade l'ore di là a lavorà a l'Intendenze e inalore ducidoi si jevin in pis; e' stentin a mantignissi in stànge, ma a fuarze di judassi un cun l'altri, planchin planchin e' rivin fintremai su la puarte de locande. L'ustîr, no c'al vedi vude pôre di piardi lis bozzis bevudis dai siors, ma par sigurassi cui c'al varès vut di paià, ur con daur:

— Ma... che mi scusin... e cui mi pae?

Pansere al mostre il poete e Zorut, pront:

— Paià?... Viodeso chel golaron su la taule? Al è di Franzulin, il vuestri plevan, e di bote al corarà a cirilu... Fasèissi paià di lui! Cumò mi soi s'cialdât avonde, no ài pôre d'inglazzâmi plui.

E lenc', copari!.... 'e lenc'!...

Gran brave int i ciargnei! Lavoradôrs e plens di amôr pal lôr pais; ma — par dì la veretât — e' àn la lenghe un frégul lungiote. Quant po che si trate di menà pal boro noaltris furlans, e' tetin a contàlis plui gruessis c'al sedi pussibil. Figuraissi che lor no nus fasin mingo vignì jù da Adam e' Eve par vie dal milùz e dal sarpint, come dute la int di chest mont, vadè! Ma da une balote di mûs! La veso capide? Da une balote di mûs!

La istorie 'e jè cussì. Il Pari Eterno e San Pieri, ciaminant une biele zornade pe' planure furlane, ancimò salvadie, s'impensin, par no lassà duc' chei ciamps senze che nissun puedi coltaiu, di fà nassi il contadin furlàn; e inalore il Pari Eterno al mole une pidade a une balote di mûs che 'e jere propri alì, donge di lui, e al zighe:

— Ven fur furlàn a lavorà la tiare!

Ce pulit che la contin, nomo?

No sai se sedi vere, ma Pieri — chel bassarûl — mi à sigurât che i ciargnei e' vegnin fur da une buiazze di vace. Al po' ance dàsi: e' son tantis vacis in Ciargne! Voltile e zirile, inalore ance i ciargnei no àn masse ce sgorneà: se no jé sope al è pan bagnât!

Dal rest, culì in Furlanie 'e contin tantis storiutis sui ciargnei, c'o ài une voe mate di molant fur une.

***

A Invilin — il pais dai gozars — sul tor de glesie, propi su la piche, al jere nassût un ciuf di jarbe biele e verduline che faseve la biele voe.

Al dis il muini a la trupe di int che si jere fate donge, daûr la sacristie, par conseassi:

— Al è pôc ce discori: bisugne netà vie che' jarbate se di no cul tim a là nus implenis dut il cuviart dal ciampanili; la jarbe e' savès ance voaltris, 'e ten la ploe, i cops si travanin, s'infraidès la travamente... e lis ciampanis 'e plombin partiare!...

— Sacrifizi! — al sberle Meni Scuete, fabricir — e cemût si âl di fa? Là a parà vie la jarbe là parsore no tache: al po capità un brut inzirli e là a fassi foti....

La int e' scomenze a murmuià sorepinsir.

— 'O ài ciatât..., 'o ài ciatât!... O ma cheste si che jè biele!... O ce biele, ce biele!... — al sberle Meni — 'o mandarai là paraiar une des mês vacis, la «stele», 'e fasarà cussì un viaz e doi servizis: 'e mange la jarbe e 'e salve lis ciampanis.

In presse in presse ti tachin adalt une cidule, 'e molin jù la cuarde, la passin ben ben atôr dal cuel de puare «Stele» e po:

— A... aoh!... A... aoh!... A... aoh!...

— e a scomenzin a tirà su.

Dut il popul d'Invilin cul nâs paràiar al cialave maraveât e instupidit de grande sapienze di Meni Scuete, che a fuarze di là pês Giarmanis si jere cussì instudiât, e al bateve lis mans.

La robe che pareve tant difizile, 'e jere cussì clare, invessi!

Apene tirade su, la puare bestie 'e scomenze a ripà par procurà di liberassi.

— Cialàit copari, ce contente!... No viôt l'ore di jessi rivade, jé!

E la vace a molà pidadis intant che chei altris continuavin:

— A... aoh!... A... aoh!....

Rivade scuàsi donge la piche la inozente no po plui e a spalanche la boce e a mande fur tant di 'enghe

— Che spetacul, copari! — al torne a dì chel di prime. — 'E tire fur la lenghe, jé!... E' lenc', copari!... Vele che lenc' la jarbe, jé!

E la «Stele» 'e jé muarte prime di mangià il ciuf di jarbe cressût sul ciampanili d'Invilin.

No sai po l'afâr des ciampanis come c'al sedi lât a finile.

ARTURO FERUGLIO

Adorgnàn, fevràr dal 1925.

Penombre

L' assassinio politico

Un telegramma da Sofia ci annunzia l'assassinio del nostro collega in giornalismo prof. Nicola Mileff, direttore del giornale bulgaro "Slovo„ e deputato del partito governativo. Il Mileff faceva una campagna violenta contro il bolscevismo, e la polizia di Sofia ritiene per certo che siano stati agenti bolscevichi a commettere il reato.

Tema.... comune, è vero, quello dell'assassinio politico.

Comune quanto si vuole, ma tema di attualità.

Assassini morali, assassini materiali. La lotta politica è segnata oggi da un accanimento sconosciuto prima della guerra. L'automatismo psicologico fa odiernamente le sue vittime. Ogni tanto giunge l'eco di un morto, oppure certa canizza gazzettante, per dirlo con D'Annunzio, addenta ai polpacci l'avversario e dove non c'è inventa, dove c'è un'ombra crea il temporale dissolvitore.

Caccia all'uomo.

Caccia che non ha pietà di nessuna lagrima, e non si arresta nemmeno — come recentemente a Roma — innanzi alle manine di una bambina che tentava impietosire quel bruto che uccise il più mite dei deputati fascisti, il buon Casalini, povero, eterno viandante per il suo ministero ideale.

Comprendo. Non è da questo modesto palpito che possa operarsi un'utilità pratica per fermare la corsa al delitto nell'agone politica. Ma gutta cavat lapidem, e ognuno di noi deve esercitare il bene anche nell'ambiente modesto dove l'ha posto il destino....

Torniamo a San Francesco.

Nelle feste centenarie del sublime poeta, del jeratico umanitario, del poverello divino, rivediamo la sua dottrina e storniamo gli occhi e la mente da quelle infami dottrine russe che accendono la mente folle di tanti deboli, così da ritenere che dalla violenza si possa aspettare qualche cosa...

Torniamo alla disciplina che è vera vita, al lavoro che è unico conforto della lotta quotidiana, alla fede che addolcisce l'anima ed il cuore umano.

Mi diceva stasera il Questore di Udine: — "Il Friuli può essere segnato a modello delle altre provincie italiane, perchè qui si lavora.... L'operaio va dove vede aprirsi migliori orizzonti per il suo avvenire economico; la molla della politica è là dove trova il tornaconto per la famiglia».

Andiamo verso i grandi operai che dal nulla si crearono uno stato materiale e morale e raccomandiamo a loro la santa propaganda restauratrice dell'ordine sociale.

MIRIEL

NOMINE AGLI EX BERSAGLIERI

Sabato scorso i nuovi Consiglieri della società ex bersaglieri Lamarmora si adunarono per l'insediamento delle cariche, risultarono eletti:

Presidente: Pantansli Emilio, Vicepresidente: Caracci Pietro, Segretario: Bizzarri Vincenzo, Consiglieri: Marchi Adriano, Pagani Angelo, Bianchi Giovanni, Marchesini Virginio.

I numeri del Lotto

Estrazione Lotto 14 febbraio 1925:

VENEZIA	65	12	41	13	58
BARI	9	83	29	24	75
FIRENZE	87	22	44	54	77
MILANO	29	57	50	14	64
NAPOLI	46	69	67	19	28
PALERMO	14	43	32	62	84
ROMA	61	25	18	70	30
TORINO	71	65	80	6	5

ULTIMA ORA

Il papa assiste all'ora eucaristica dinanzi a trentamila persone

L'anno Santo.

Grandiosa cerimonia in San Pietro alla presenza del Papa.

ROMA, 15. — Nel pomeriggio il Papa è sceso in San Pietro per assistere all'ora di audorazione eucaristica. Alla solenne manifestazione che si è compiuta per la prima volta nella basilica vaticana, alla presenza del Pontefice, sono inetrvenuti il principe Giorgio e la principessa Immacolata di Sassonia, l'arciduca Dodefroi d'Austria, la principessa Stefania del Belgio e la Duchessa di Vendol, il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede e la nobiltà romana, i pellegrini presenti in Roma e oltre 30 mila fedeli. La cerimonia si è svolta a porte chiuse e per entrare nella basilica occorreva uno speciale permesso. Nell'interno della basilica prestavano servizio la Guardia Palatina, i gendarmi pontifici e i soci del Circolo di San Pietro.

I principe sono stati ricevuti da mons. Canali segretario della Congregazione cerimoniale, che li ha accompagnati alle poltrone loro riservate. Il tempio era illuminato da numerose lampadine elettriche che proiettavano la loro luce dall'alto del soffitto Il Papa, è entrato nella basilica alle 16.30 mentre i cantori della Cappella di Santa Maria Maggiore, diretti dal maestro Refice, intonavano il « Tu est Petrus » I fedeli hanno vivamente acclamato il Pontefice che, preceduto dalla sua nobile corte e dal Sacro Collegio ha attraversato in sedia gestatoria la navata centrale per scendere presso l'alta re papale Il Papa si è inginocchiato al faldistorio per adorare il Sacramento. Anche i cardinali che hanno preso posto presso il Pontefice, hanno iniziato l'adorazione. Intanto P. Vincenzo di Lorenzo ha tenuto brevi sermoni. I sermoni sono stati intercalati da canti liturgici.

Da ultimo mons. Virili, canonico della basilica, ha impartito la benedizione eucaristica e alle 18 il Pontefice risalito in sedia gestatoria, ha fatto ritorno nei suoi appartamenti tra le acclamazioni dei fedeli.

=+=

La legge elettorale è passata.

Sabato, come era sicurezza generale, il Senato approvò la nuova legge elettorale politica con voti 214 favorevoli e 58 contrari. Difese la legge così come l'ha votata la Camera dei deputati, senza verun emendamento, il ministro degli interno on. Federzoni: le questioni agitate nella discussione sono (egli disse) di modesto rilievo; le critiche, sono ingiustificate, e le proposte di emendamento non potevano, anzi NON DOVEVANO essere accolte. La riforma tenda ad inquadrare tutti i partiti nella funzionalità e nella disciplina dello Stato. Noi vogliamo completamente esaurire l'impeto della rivoluzione che accompagnò il Fascismo, nell'esercizio della legalità; noi vogliamo penetrare nello spirito nazionale, che è lo spirito stesso del Fascismo, nella vita delle patrie istituzioni. Il ministro fu da ultimo vivamente applaudito.

La seduta è sospesa per un quarto d'ora circa, allo scopo di dare tempo all'Ufficio Centrale del Senato (il quale si era trovato unanime nell'insistere sugli emendamenti tutti di carattere tecnico, di esaminare la situazione delineatasi dopo il discorso del ministro che mostrava pericoloso il rimandare alla Camera il disegno di legge, come si sarebbe dovuto fare qualora il Senato avesse approvato tutti o anche solamente qualcuno degli emendamenti — spostando cioè la questione — e dandole carattere di opportunità politica laddove l'Ufficio Centrale le aveva dato carattere puramente tecnico.

In questo stato di cose — dichiarò alla ripresa della seduta il sen. Boselli: l'Ufficio Centrale che io presiedo, convinto che gli emendamenti tendano al perfezionamento tecnico del meccanismo della legge, non li ritira, lasciandone libero il Senato in ogni suo apprezzamento ed in ogni sua decisione, mentre l'Ufficio centrale stesso si asterrà dal voto quando gli emendamenti saranno posti in deliberazione.

Così avvenne che gli emendamenti furono respinti e il sen. Fracassi non insistette in quello da lui proposto.

Fu approvato, in merito alla legge soltanto quest'ordine del giorno proposto dall'Ufficio Centrale.

« Il Senato fa voti che la circoscrizione per Collegi da determinarsi per decreto reale, sentite le Commissioni parlamentari, pure fondandosi principalmente sul fattore della popolazione, tenga anche conto delle tradizioni delle antiche circoscrizioni elettorali uninominali e di ogni altro elemento che nei casi singoli meriti speciale considerazione ».

Sul riordinamento dell'esercito

Esaurita la riforma elettorale, ch eaveva sollevato obbiezioni e opposizioni in Senato; un altro argomento di capitale importanza, e che trova discorde l'ufficio centrale, sta per essere affrontato: il disegno di legge presentato dal Ministro della guerra, gen. Di Giorgio, sull'«Ordinamento del R. Esercito e modificazioni alle vigenti disposizioni sul suo reclutamento».

La Stefani ci ha comunicato ieri il testo della relazione presentata dal senatore di Robilant per la minoranza dell'Ufficio centrale, la quale non si sentì di poter approvare la relazione della maggioranza. Il senatore Robilant espone le ragioni del dissenso; e afferma essere la minoranza persuasa che, se pure una sostsanziale divergenza di vedute esiste fra i concetti del Ministro e i concetti della maggioranza dell'Ufficio centrale; pure molte delle controversie esistenti potranno da una esauriente e serena discussione essere chiarite e la materia del dissenso ssere ridotta entro limiti forse più ristretti, certamente meglio definiti. La relazione che occupa nove cartelle telegrafiche (un paio di colonne), continua riassumendo e illustrando i termini del dissenso.

I petroli dell'Albania

LONDRA, 15. — L'«Agenzia Reuter» ha da fonte albanese: « Si ignora che la Francia e gli Stati Uniti abbiano recentemente protestato contro la concessione fatta dal Governo albanese all'«Anglo Persian Oil Company ». Si fa poi rilevare che circa un anno dopo la firma dell'accordo tra questa Società e il Governo albanese, avvenuto nel 1922, alcune compagnie francesi ed americane tentarono invano di ottenere concessioni simili. Il loro scacco fu seguito da rimostranze ufficiali dei rispettivi governi. Il fatto che l'on. Mussolini abbia recentemente sollevato la questione con il governo britannico, rimette il problema in prima linea.

Un assassinio politico a Sofia.

SOFIA, 14. — Il prof. Nicola Mileff, deputato del partito governativo e direttore del giornale Slovo, è stato assassinato iersera alle 8 sulla pubblica via da tre individui che spararono contro di lui alcuni colpi di rivoltella a bruciapelo, dandosi poi alla fuga.

La polizia non è riuscita ancora ad arrestarli. I giornali suppongono però che essi siano agenti bolscevichi, dato che Mileff conduceva un'aperta campagna contro il bolscevismo.

I deputati comunisti cacciati dalla camera czeco-slovacca

PRAGA, 15. — Il ministro Stridney, parlando alla camera circa i recenti disordini comunisti, dice che fu spalato da due parti contro la polizia, la quale fu fatta segno ancho ad un lancio di sassi e di mattoni, ciò che la obbligò a sparare in aria. Fu soltanto dopo i più violenti assalti che essa dovette fare uso delle rivoltelle, ferendo leggermente sette persone mentre 37 agenti di polizia avevano da parte loro ricevuto ferite.

Dopo avere dichiarato che la responsabilità delle conseguenze ricade sugli istigatori, il ministro ha dichiarato che il Governo non tollererà alcun tentativo di sconvolgimento e che adoperò tutti i mezzi legali per soffocare questi tentativi. Ieri all'aprirsi della seduta della Camera, i comunisti si abbandonarono a tumulti, cosicchè si dovette fare intervenire la guardia parlamentare, la quale dovette espellere con la forza sette deputati comunisti che saranno esclusi dalle sedute per dieci giorni con perdita dell'indennità mensile.

Tre tedeschi arrestati per spionaggio in Russia.

MOSCA, 15. — L'«Izvestia» dice che i tre studenti tedeschi Teodoro Welsch, Carlo Kindermann e conte Ditmarinen, recentemente arrestati a Mosca, sono risultati agenti dell'organizzazione terrorista tedesca «Konsul». Essi si occupavano dello spionaggio nell'U.R.S.S. e preparavano una azione terroristica. In carcere hanno completamente confessato.

Si preparavano altri attentati terroristici.

MOSCA, 15. — A proposito di questi tre arresti, la stessa «Izvestia» pubblica il seguente comunicato: « Documenti incontestabili posseduti dal governo soviettico e la confessione dei detenuti stabiliscono che Kindermann, Welsch e il conte Ditmarinen erano giunti a Mosca come delegati dell'organizzazione tedesca «Konsul», di cui erano membri.

Essi organizzavano lo spionaggio e preparavano attentati contro i dirigeti soviettici e comunisti. Fin dal dicembre 1924 la organizzazione «Konsul» aveva incaricato il gruppo Kindermann di compiere attentati su territorio soviettico. Nel luglio 1924 aveva dato istruzioni precise, indicando quali dirigenti soviettici dovevano essere le prime vittime. Gli arrestati erano giunti a Mosca con false carte del partito comunista che avevano ottenute a Berlino e con raccomandazioni di scienziati tedeschi liberali per scienziati russi, ai quali veniva chiesta assistenza per una immaginaria missione scientifica dei tre giovani scienziati.

Il « Berliner Tageblat » indotto in errore aveva anticipato agli studenti 2000 marchi per le corrispondenze che avrebbero dovuto inviare. Alcune ditte, quale il Consortium Nichel e la Casa Rodolphe Herzog, finanziarono la immaginaria missione a scopo di spionaggio economico.

Kindermann, Welsch e Ditmarinen avevano preso parte ad attentati organizzati dalla Konsul.

L'«Izvestia» soggiunge che l'arresto dei tre giovani è stato sfruttato in Germania per una tensione dei rapporti colla U.R.S.S. A questo scopo l'organizzazione «Konsul» ha mobilizzato l'opinione pubblica tedesca, ha ingannato la stampa democratica ed ha esercitato una pressione per il tramite degli elementi finanziari ed industriali sulla social-democrazia, la quale ha portato la questione alla tribuna del Reichstag.

Una valanga cha ostruisce la linea del Gottardo

BERNA, 15. — La scorsa notte una valanga ha ostruito la linea del Gottardo fra Ambri e Tirolo, per un centinaio di metri, La circolazione ferroviaria sarà ristabilita oggi nel pomeriggio.

LE NOTIZIE SPORTIVE

Il Campionato Veneto di Cross-Country

Agnoletti terzo classificato

VENEZIA 15. Oggi, su un percorso di 6 chilometri, è stato disputato il Campionato Veneto di Cross Country. Ecco i primi arrivati: 1. Carrer; 2. Sacchetta; 3. *Agnoletti*; 4. Canton.

I Campionati di Calcio

I Divisione

GIRONE A. — Casale b. Legnano 1 a 0 — Hellas e Genoa 2 a 2 — Brescia e Spezia sospeso per il cattivo tempo — Internazionale b. Reggiana 3 a 0 — Cremonese b. Pisa 1 a 0.

GIRONE B. — Doria e Padova rinviato Juventus o Novara 2 a 1 — Sampierdarenese e Mantova, sospeso dopo il primo tempo — Pro Vercelli b. Livorno 6 a 1 — Milan b. Derthona 3 a 0 — Bologna b. Spal 4 a 0.

Gruppo Laziale: Lazio b. Pro Roma 3 a 0 — Gruppo Campano: Internaples b. Salerno 1 a 0 — Gruppo Pugliese Ideal b. Bari 4 a 0.

II Divisione

Girone A. Novese e Vercellesi Erranti, rinvato — Sestrese e Vado, idem — Speranza e Savona, idem — Valenzana e Molasana, idem — Rivarolese e Astigiani 1 a 1 (sopeso dopo il primo tempo).

Girone C. Borgo San Donnino b. Fanfulla 2 a 0 — Carpi e Libertas 2 a 2 — Parma b. Viareggio 3 a 0 — Pistoiese b. Piacenza 1 a 0.

Girone D. Petrarca b. Vicenza 2 a 0 — Monfacone b. Venezia 4 a 0 — Triestina b. Gloria 2 a 0 — Udinese b. Dolo 2 a 0.

Orari ferroviari

Linea Udine-Trieste

Partenze: ore 5.10 — 6.45 — 9.35 (D) — 12.05 (D) — 14.55 — 17.05 (fino a Gorizia) — 17.45 (D) — 20.16.

Arrivi: ore 7 (da Gorizia) — 8.30 — 9.00 (D) — 11.20 — 15.40 — 17.10 (D) — 19.5 (D) 22.25.

Linea Udine-Venezia

Partenze ore 0.35 — 5.35 — 7.5 (Misto fin a Pordenone) — 9.11 — 11.45 (D) — 16.15 — 18.40 (D) — 20.15 (DD.).

Arrivi ore 4 (D) — 7.44 (Da Pordenone) 9.10 (DD.) — 9.55 — 11.51 (D) — 16 — 17.37 (D) — 23.12.

Linea Udine-Tarvisio

Partenze: ore 4.25 — 9.20 (DD.) — 10.11 — 16.15 — 17.50 (D).

Arrivi. ore 735 — 11.30 (D) — 14.50 — 19.20 — 20,5 (DD).

Udine-Stazione Carnia

Partenza: ore 20.08 — Arrivo Stazione Carnia: ore 24.

Partenza Stazione Carnia: ore 22.5 — Arrivo a Udine: ore 23.20.

Linea Carnia-Villa Santina

Partenze da Villa Santina: ore 5.30 — 30 — 11.45 — 16.55 — Arrivi a Carnia: ore 6.10 — 10.10 — 13.30 — 17.35 — Partenze da Carnia: ore 6.19 — 11.45 — 15 — 19 — Arrivi a Villa Santina: ore 7.20 — 12.25 — 16.30 — 19.40.

Linea Udine Palman. S. Giorgio N.

Partenze da Udine: ore 5.20 (*) — 6.20 — 10.15 — 18.40.

Arrivi: ore 7.7 — 13.5 — 19.10.

(*) Per Grado.

Linea Palman.-Cervignano-Grado

Partenze da Palmanova: ore 4.55 (Parte da Cervignano) — 5.55 — 10.35 — 19.17.

Arrivi a Palmanova: ore 7.2 — 12.30 — 17.35 — 21.25 (Si ferma a Cervignano).

Linea Udine-Cividale

Partenze da Udine: ore 8, 10.45, 12.15, 16.10 20.10.

Arrivi a Cividale: 8.30, 11.20, 12.45, 16.40 20.40.

Partenze da Cividale: 7, 9.30, 13.40, 16.45 19.

Arrivi a Udine: 7.30, 10, 14.10, 17.20, 19.30.

Linea Gemona-Spilimb.-Casarsa

Partenze da Gemona: ore 4.50 — 14.25 — 18.45.

Partenze da Casarsa: ore 8.33 — 11.10 — 17.22.

Arrivi Cividale Ferrovia: ore 8.25 — 13.15 17.45.

LINEA TOLMEZZO-PALUZZA

Partenza da Paluzza ore 4.30 (*) — 6.40 — 15.40.

Arrivo a Tolmezzo: ore 5.35 — 7.45 — 11.5 — 16.45

Partenza da Tolmezzo ore 8.20 — 12.10 18.5 — 19.50 (*).

Arrivo a Paluzza ore 9.35 — 13.25 — 19.2 21.5.

(*) Si effettua il Lunedì, Giovedì e sabato.

LINEA COMEGLIANS VILLA SANTINA

Partenze da Comeglians: 4.25 lunedì e sabato — 6.45 — 11.20 sospeso pei giorni festivi — 16.30.

Partenza da Villa 8,55 — 14.25 sospeso nei giorni festivi — 18.15 solo martedì, venerdì e domenica — 20.5 solo lunedì, mercoledì, giovedì e sabato.

AUTOCORRIERE

LINEA TARCENTO - TRICESIMO. — Partenza da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 14. — 18. Partenza da Tricesimo: ore 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

(Via Fraelacco). Partenze da Tarcento: ore 16, Partenze Tricesimo: ore 8.45.

Linea Tarcento-Vedronza: Partenze da Tarcento: ore 8 — 12.30. Partenze da Vedronza: ore 8.30 — 1645

CAVAZZO, MAIANO, UDINE

Partenze da Cavazzo : ore 6.15 — Arrivo a Maiano: 8 — Arrivo a Udine 9.

Partenze da Udine: ore 17 — Arrivo a Maiano: 18.10 — Arrivo a Cavasso: 19.45.

DEBELLIS, NIMIS, UDINE

Partenza da Debellis. ore 7 — Arrivo a Nimis 7.35.

Partenza da Nimis: 7.50 — Arrivo a Udine 8.50.

Partenza da Udine: ore 16.45 — Arrivo a Nimis 1745 — Partenza da Nimis 18. — Arrivo a Debellis 18.30.

NIMIS - UDINE

Partenze da Nimis: ore 7 — 13 — Arrivi a Udine: ore 8 — 14 — Partenze da Udine: 9 — 11. 15 — Arrivi a Nimis: ore 9.45 — 12.10.

SPILIMBERGO, UDINE

Partenza da Spilimbergo: 7.30—a Udine 9.15

Partenza da Udine: 16.30,a Spilimbergo 18.15

UDINE S. DANIELE, VITO D'ASIO

Partenza da Udine ore 16 — partenza da S. Daniele ore 18.

Arrivo a Vito d'Asio: ore 18.30 — Partenza da Vito d'Asio: ore 6.30; partenza da San Daniele: ore 8; Arrivo a Udine: ore 9.

UDINE GEMONA, TOLMEZZO

Partenze da Udine: ore 15.30 — Arrivo a Gemona 16.32 — Arrivo a Tolmezzo 17.31.

Partenza da Tolmezzo: ore 7.35 — arrivo a Gemona 8.28 — arrivo a Udine 9.30.

Il servizio è sospeso la domenica.

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro

Partenze da Casarsa: ore 6.45 — 10.5 — 17.31.

Arrivi a Casarsa: 8.3 — 16.43 — 22.13.

Linea Casarsa S. Vito-Motta di Liv.

Partenze da Casarsa: ore 5.54 — 12.40 — 19.40.

Arrivi a Casarsa: ore 7.50 — 16.44 — 22.55.

FLAIBANO UDINE

Partenza da Flaibano 7.30 — a Udine 9.30.

Partenza da Udine 16.30 — a Flaibano 18 30

UDINE, POCENIA, LATISANA

Partenza da Udine: ore 16.30; arrivo a Pocenia 17.52; arrivo a Latisana 18.30.

Partenza da Latisana: ore 7; arrivo a Pocenia: 7.38; arrivo a Udine: 9.

UDINE, RIVIGNANO, LATISANA

Partenza da Udine: 16.30 — a Latisana 19.

Partenza da Latisana: 6.30 — a Udine 9.

SPILIMBERGO, CASARSA

Partenze da Spilimbergo: ore 7.45 — 11.50

Arrivi a Casarsa: ore 8.30 — 12.20.

Partenze da Casarsa: ore 9.10 — 15.10.

Arrivi a Spilimbergo: ore 9.55 — 15.55

SPILIMBERGO, UDINE

Partenza da Spilimbergo: ore 7.30; arrivo a Udine 9.15.

Partenza da Udine: 16.30; arrivo a Spilimbergo ore 18.15.

SPILIMBERGO PORDENONE

Partenze da Spilimbergo: 7.30 — Arrivo a Pordenone 9.10.

Partenza da Pordenone: 16 — Arrivo a Spilimbergo: 17.40.

SPILIMBERGO, MANIAGO

Partenze da Spilimbergo: 7.40 — 18.15. Arrivi a Maniago: 9 — 19.35.

Partenze da Maniago: 6 — 12.35. Arrivi a Spilimbergo: 7.20 — 14.45.

SPILIMBERGO CLAUZETTO

Partenze da Spilimbergo: 11 — 18.15. Arrivi a Clauzetto: 12.30 — 19.45.

Partenza da Clauzetto: 5.45 — 13.13. Arrivi a Spilimbergo: 7.15 — 15.

SPILIMBERGO MEDUNO TRAMONTI

Partenze da Spilimbergo: 11 — 18.15 — Arrivi a Tramonti di Sopra 13 — 20.25.

TRAMVIE

Linea Udine - S. Daniele

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 7 — 9.40 (*) 11.40 — 13.45 (*) — 15.30 (D) 18.

Arrivi a S. Daniele: 8.25. — 13.05 — 16 35 — 19.25.

Partenze da S. Daniele: ore 6.45 — 8.30 (D) — 13.10 — 17.45.

Arrivi ad Udine: ore 8.10 — 9.35 — 11.30 (*) — 14.35 — 17.15 (*) — 19.10.

I treni segnati con (*) si effettuano solo la domenica sul percorso Udine-Fagagna e viceversa.

TRAMVIA UDINE TRICESIMO

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10— 11.10— 1225 — 13.25 — 14.25 —15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.05 —

Arrivi a Udine: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59.

Nelle domeniche e negli altri giorni festivi sono istituiti i seguenti treni serali:

Partenze da Udine: 21.15 — 22.35.

Partenze da Tricesimo: 21.50 — 23.18.

LINEA CIVIDALE CAPORETTO

Partenze da Cividale, ferrovia: ore 7.40 — 13.20 — 17.45.

Arrivi a Caporetto: ore 10.45 — 15.25 — 19.30.

Partenze da Caporetto: ore 6.45 — 11.35 — 16.

Partenza da Tramonti di Sopra: 5.15 —13.15

Arrivi a Spilimbergo: 7.25 — 15.15

PORDENONE CORDENONS

Partenze da Pordenone: 7.15 — 8.30 — 11 — 14.10 — 18.30 — Arrivo a Crodenons: 8.50 — 11.20 — 14.30 — 18.50.

Partenze la Cordenons: 7.40 — 8.55 — 11.25 —14.35 — 18.55. Arrivi a Pordenone: 8 — 9.15 — 11.45 — 14.55 — 19.15.

PORDENONE S. VITO AL TAGL.

Partenze da Pordenone 11 — 18 Arrivi a S. Vito: 12 — 19.

Partenze da S. Vito: 7 — 13.30 — Arrivi a Pordenone: 8 —14.30.

PORDENONE PRATA PASIANO

Partenze da Pordenone: 10 — 18. Arrivi a Pasiano 11 — 19.

Partenze da Pasiano: 7 — 13 — Arrivi a Pordenone 8 — 14.

TARCENTO - CIVIDALE

Partenza da Tarcento: ore 7.05; arrivo a Cividale: ore 8.15.

Partenza da Cividale: ore 16; arrivo a Tarcento: ore 17.15.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE DI UDINE

La Grave condanna d'un impiegato

Il dott. Nicolò Capece di Salvatore di anni 33, di Catania, mutilato di guerra, si stava scontando nelle nostre carceri una pena di tre anni alla quale era stato condannato per precedenti reati, sabato fu chiamato a rispondere dinanzi al Tribunale di un reato ben più grave, nonostante la esiguità del profitto che a lui derivò consumandolo.

Il dott. Capece era impiegato volontario delle imposte di Palmanova, con uno stipendio, quindi, irrisorio. Egli fece per conto dell'agenzia dei contratti con gli esercenti del luogo, figurando cifre assai minori di quelle che effettivamente incassava. Fatta una inchiesta, risultò che egli aveva falsificato le bollette, e si era appropriato di 520 lire; di qui la denuncia per falso e peculato.

All'udienza l'imputato dichiara di non saperne nulla, poichè tutti gli atti erano compilati dal capo ufficio. Questa asserzione invece non risultò veritiera, poichè gli esercenti chiamati a testimoniare affermano di aver pagato più di quanto sulle bollette figura.

Il Tribunale condannò il dott. Capece al minimo della pena, ma anche il minimo è sproporzionato alla esiguità della somma sottratta di lire 520. Infatti il Capece, padre di famiglia, è condannato ad anni 5 e mesi nove di reclusione, e con i tre anni già vauti, dovrà rimanere in prigione, per poche centinaia di lire, anni 8 e mesi 9.

PRETURA DEL I° MANDAMENTO

Giudice: cav. Luigi Orsi — P. M. avv. Tavano — Cancelliere: sig. Carmelo Scalia.

SORPRESI SUL FATTO. — La sera del 31 dicembre ultimo scorso, dinanzi al magazzino della signora Erminia Driussi di Paderno, commerciante in frutta, i carabinieri in servizio di perlustrazione sorpresero due giovani intenti ad aprire la porta mediante chiave falsa.

Furono condotti alla caserma dei carabinieri di via Gemona, dove confessarono il motivo della loro presenza presso il magazzino di frutta e cioè quello di asportarne alcune.

Da susseguente interrogatorio risultarono le generalità in un primo tempo declinate e venne alla luce altre marachelle del genere, compiute dai due soci sempre in danno della Driussi.

Perciò vennero denunciati all'autorità giudiziaria e l'altro ieri comparirono dinanzi al Pretore per rispondere del reato di furto e per aver dato agli agenti della forza pubblica false generalità.

I due giovani confessarono tutto, però negarono di essere autori di furti precedenti alla sera del 31 dicembre.

Furono condannati a tre mesi di reclusione e 100 lire di ammenda per ciascuno; alle spese processuali ed ai danni verso la parte lesa.

IL MISTERO DELLA BILANCIA SVELATO. — Il macellaio Andrea Milesi fu Francesco di anni 34, con negozio in via Gianano 6, adoperava una bilancia fornita di un pezzo di lamiera del peso di grammi 26.5, posta sulla crocera del piatto, in modo che i compratori restavano frodati sul peso.

L'inganno durò.... fin che un bel giorno un vigile urbano, facendo una ispezione, se ne accorse.

Naturalmente, come logica conseguenza, la bilancia fu sequestrata, il Milesi denunciato all'autorità gidiziaria.

Venerdì, alla Pretura del II Mandamento si svolse il processo a suo carico.

Il Milesi si dichiara innocente di quanto gli contesta il Pretore; aggiunge che egli al momento della scorperta della lamiera sotto il piatto della bilancia era assente. E come difesa accusa, quale probabile autore, invece, il garzone suo, Mario Zuliani.

Come conclusione, il Pretore condanna il Milesi a mesi 3 di reclusione, alle spese e ordina la confisca della bilancia.

L'INFORTUNIO DI UN MURATORE

Veniva accompagnato sabato nel pomeriggio, al nostro ospedale, certo Giacomo Mioni di anni 56 fu Francesco, dimorante in Feletto muratore presso l'impresa Zanini, in viale 23 Marzo per la frattura della clavicola destra.

Il Mioni riportò tale lesione accidentalmente sul lavoro.

Fu dichiarato guaribile in un mese, salvo complicazioni.

Stanotte alle ore due spirava, munito di tutti i conforti della S. Religione

Francesco Micoli

La moglie, i figli ing. Filippo, Anna, Maria col marito avv. prof. G. B. Biavaschi e Leone, il fratello, le sorelle ed i parenti tutti addolorati ne danno il triste annuncio.

I funerali modesti e senza fiori per volontà dell'Estinto, seguiranno domani martedì alle ore 10.

Si prega vivamente di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 16 Febbraio 1925.

COMUNE DI DOGNA

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 20 febbraio 1925 è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune.

Stipendio lire 7000 annue lorde oltre la doppia indennità di caroviveri.

Per informazioni rivolgersi all'ufficio Municipale.

Sindaco Peruzzi

Aumento del dazio consumo sul vino, sull'alcool e sulla birra

La Gazzetta Ufficiale di sabato pubblica il regio decreto 13 febbraio 1925 che stabilisce a favore dello Stato un addizionale al dazio sul consumo delle bevande vinose, alcooliche e della birra. L'addizionale è stabilita dall'articolo nella seguente misura:

(La prima cifra si riferisce ai comuni di I e II categoria; la seconda cifra ai comuni di III e IV categoria.

Vino (ett. 1)	L. 15.—	12.—
Vino fino in bottiglie (bott. 1)	» 0.30	0.30
Alcool, acquavite, liquori (fusti), sino a 25 gradi dello alcoolometro di Gay-Lussac (ett. 1)	» 15.—	12.—
Idem, da 26 gradi a 50 gradi, Idem (ett. 1)	» 30.—	24.—
Idem da 51 a 75. Idem (ett. 1)	» 45.—	36.—
Idem oltre 75 gradi. Idem (ett. 1)	» 60.—	48.—
Alcool, acquavite, liquori in bottiglie (bott. 1)	» 0.60	0.60
Birra (ett. 1)	» 9.—	6.—

Art. 2 Il dazio addizionale stabilito dal precedente articolo, che si estende pure alla tassa di produzione interna, è applicato con le norme e coi privilegi previsti nel R. D. 24 settembre 1923 nr. 2030 nel relativo 540 e nel presente decreto.

Per le convenzioni di abbonamento in corso alla data di applicazione proporzionalmente il canone e la modificazione da apportarsi alle comunicazioni stesse sarà fissata dall'Intendente di Finanza della provincia.

Art. 3. L'addizionale governativa istituita dal presente Decreto è riscossa a cura dei comune e degli appaltatori daziari; peraltro nei comuni di Roma, Napoli e Palermo tale riscossione resta affidata alle rispettive gestioni daziarie governative per tutto il tempo in cui esse saranno ancora mantenute. La riscossione dell' addizionale è eseguita con la medesima bolletta con cui viene percetto il dazio comunale facendosene separata menzione nella bolletta stessa.

In caso di mancato pagamento della addizionale si procede al recupero delle somme dovute con le norme indicate negli art. 32 e 33 del R. D. 24 settembre 1923 nr. 2030.

Art. 4. salvo quanto è disposto nel terzo comma del presente articolo, il provento ricavato dall'addizionale governativa è versato alla Sezione di R. Tesoreria provinciale in base a liquidazione mensile compilata dai Comuni e dagli appaltatori, da rassegnarsi per l'approvazione entro i primi 5 giorni di ciascuno mese all'Intendente di Finanza della provincia. Ai Comuni o agli appaltatori, quando la riscossione del dazio consumo sia data in appalto, spetta l'uno e mezzo per cento del provento totale a titolo di rimborso di spesa di gestione.

Segue il comma terzo che indica norme speciali per comuni di Roma, Napoli e Palermo.

Art. 5. Il versamento alla sezione di R. Tesoreria Provinciale deve effettuarsi entro 5 giorni da quello dell'approvazione della liquidazione di cui al precedente articolo, che sarà notificata a comuni ed agli appaltatori degli Intendenti di Finanza. Sulle somme non versate alla prefissa scadenza — è dovuto l'interesse calcolato in ragione del 5 per cento. Le somme stesse, coi relativi interessi di mora, sono ricuperate con la procedura indicata nel precedente articolo 3 e, ove occorra, anche mediante esecuzione sulla cauzione degli appaltatori. All'uopo tale cauzione s'intende estesa a garanzia delle dette somme, salva ancora la facoltà dell'Intendente di Finanza della provincia di ordinare un congruo aumento della medesima ove la giudicasse insufficiente. Per l'accennato caso di inadempienza lo Intendente di Finanza può altresì disporre l'invio di un sorvegliante presso l'azienda daziaria, tanto gestita direttamente come appaltata, o presso la Tesoreria dei comuni o consorzi morosi, con l'incarico di concentrare ogni introito daziario e di curarne il versamento nella sezione di Tesoreria provinciale fino a concorrenza del credito dello Stato.

Art. 6. Per sopperire a spese di evidente necessità o utilità pubblica o ad altre esigenze di bilancio, è data facoltà ai comuni di imporre a proprio vantaggio e di riscuotere contemporaneamente all' addizionale portato dall' art. 1 del presente decreto, altro addizionale al dazio sulle bevande vinose ed alcooliche e sulla birra sino ad un massimo corrispondente ad un terzo del detto addizionale governativo. Tale facoltà si intende concessa senza pregiudiziale di quelle già spettanti ai comuni in base al R. D. legge 24 sett. 1923 nr. 2030 al relativo allegato A al R. D. legge 16 dicembre 1924 nr. 2720. Per l' imposizione di questa addizionale comunale sono applicabili le norme dell' art. 3 dell' all. A al R. D. legge 24 sett. 1923 e la sua riscossione avrà luogo nel modo indicato all' art. 3 del presente decreto, trattenendosi l' appaltatore, nel caso di azienda daziaria appaltata, l'uno e mezzo per cento a titolo di rimborso spese e versando il resto alla Cassa del Comune.

Il nuovo decreto è andato in vigore ieri 15.

Le successioni vanno denunciate anche se non tassabili

L'esenzione da tassa delle successioni devolute nel nucleo familiare non esonera dall'obbligo della presentazione della denunzia di successione al competente ufficio del registro nel termine stabilito dalla legge, qualora siano caduti nell'eredità immobili o diritti immobiliari. La mancata o ritardata produzione delle denunzie di successione sovradette, benchè esenti da tassa, con il relativo ritardo nel pagamento dei diritti di voltura catastale e della tassa di trascrizione è punibile con l'applicazione di pene pecuniarie.

Propaganda contro la tubercolosi

La Sezione provinciale del Friuli dell'Associazione Nazionale tubercolotici di guerra per la distribuzione gratuita dei «Cartelli di propoganda antitubercolare», i quali saranno inviati a tutti i Municipi, Uffici Statali e Privati, Scuole, Esercizi pubblici, ecc. ed a qualsasi Ente ne richieda.

Con ciò, l'Associazione, e di riflesso anche la Sezione, acquistano una nuova benemerenza verso il Paese, contribuendo con efficace santa propaganda nella lotta contro il morbo tanto largamente diffuso dopo la guerra. Non sarà mai raccomandato abbastanza a tutti di rispettare le norme in quei cartelli contenute; nè di tenere i cartelli esposti in ogni luogo opportuno.

PROGRAMMI della RADIO comunicati dal radio Club Udinese

(Ora italiana)

Lunedì 16 Febbraio

GLASGOW (420 m.): Serata corale e orchestrale; ore 20.30.

BOURNEMOUTH (385 m.) ore 21: Concerto sinfonico al Winter Garden.

LONDRA (365 m.) e BIRMINGHAM (475 m.) ore 20.30: Musica leggera.

Martedì 17 Febbraio

LONDRA (365 m.) ore 20: Critica letteraria — Ore 20.30: Operette — Ore 22.30: Segnale orario notizie e conferenza di Sir Oliver Lodge: «Il magnetismo nell'Etere».

CORSO DI RADIOTECNICA

Le lezioni cominceranno regolarmente martedì 17, alle ore 17.30, alla Scuola Professionale in via Manzoni.

Le lezioni di radiotecnica avranno luogo ogni martedì e giovedì, dalle ore 17.30 alle 18.30.

Si ricorda che per frequentare il corso non occorre una speciale preparazione.

Per informazioni, rivolgersi al Radio Club (via della Prefettura, 10) il martedì, il giovedì e il sabato dalle ore 17-19 e 20-22.

RICHIESTA DI FORNACIAI PER MILANO

L'Ufficio Intermandamentale di Collocamento, ha ricevuto notizia che con l'inizio della nuova stagione forti quantitativi di maestranza addetta alle fornaci, potrà essere collocata nella Provincia di Milano ad ottime condizioni.

Chiunque possa essere interessato può rivolgersi all'Ufficio.

GLI AVENTI DIRITTO all'assistenza sanitaria gratuita

Il commissario Prefettizio porta a pubblica notizia che l'elenco dei poveri residenti in questo Comune aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita, è pubblicato da sabato e per il periodo di 30 giorni, all'Albo pretorio, del Comune.

Chiunque se ne creda leso, può ricorrere entro il sopracitato periodo di pubblicazione.

PER ISCRIVERE mons. ELLERO socio della Filologica «IN MEMORIAM»

Il prof. cav. Bindo Chiurlo, docente nella Università di Parigi, appena avuta notizia della morte del prof. Ellero ha inviato lire 10 quale quota per la sua iscrizione tra i Soci «In memoriam». — La Filologica, aderendo all'idea, apre fin d'oggi la sottoscrizione tra i Soci.

VECCHIE CRONACHE FRIULANE

Il suicidio di un nobile friulano

Una sfrenata e morbosa passione per il giuoco delle carte dominava il conte Antonio di Orazio d'Arcano, bello e slanciato nella persona, come lo definiscono gli antichi cronisti. Ma una notte sfortunata perdette con'abate Ernesto Franceschinis una considerevole somma. Tra i due corsero delle parole e, sembrando all'Arcano di essere stato offeso, pose la somma perduta «in bezzoni» in un cartoccio e portatosi in una bottega da caffè, appena vide entrare il Franceschinis, glieli scagliò sul viso, ferendolo leggermente in varie parti.

Triste fu l'impressione che n'ebbero i paesani per questo atto villano e per la condizione e la posizione del d'Arcano. — Caduto in grave discredito, il giovane conte deliberò di partire e di andare al servizio del Re di Prussia, che allora faceva ricerca di uomini grandi. — Il generale Senleburgo, in Verona, dove il d'Arcano s'era recato, approvò il progetto ardito e licenziò il giovane facendolo partire alla volta di Prussia. Giuntovi fu ricevuto dal Re ed entrò nelle sue simpatie, cosicchè, arruolato in una compagnia, ben presto divenne tenente. Ma non si sa bene per quale mancanza, un brutto giorno fu degradato. Avvilito per la destituzione, amareggiato dal pensiero di non poter tornare nella Patria lontana, era ridotto in condizioni morali ed intellettuali tali da far ritenere di momento in momento qualche catastrofe. Inoltre le fatiche materiali, il dormir sulla paglia, il timore del bastone, aveva prostrato la sua fibra robusta, gettandolo in uno stato di accasciamento e di abbandono miserevoli. Ed un giorno del 1731 per una certa mancanza, fu punito in modo alquanto eccessivo col bastone da un ufficiale: il colmo della disperazione e dello sconforto erano raggiunti, onde il giovane contè, estratta la baionetta se la cacciava nel petto. Ma non essendo la ferita mortale, fu trasportato all'ospedale, ove volle finirla, soffocandosi con un fazzoletto.

Giunta la notizia al Re, comandò che il cadavere fosse preso dal boia e per esempio degli altri fosse condotto per la città e seppellito sotto le forche.

Luko

Un regalo di stagione

è quello che farà «La Patria» ai lettori negli ultimi giorni di Carnevale. Per gentile concessione del nostro egregio collaboratore signor Arturo Feruglio — «il Fufignòt», lo chiama qualche amico, per le sue esilaranti «Fufignis», — pubblicheremo l'applaudita sua «Fufigne» maggiore: **L'ultin di Carnevâl là di Plèt,** nella quale figura il Poeta cui sempre i Friulani ricorreranno per rituffarsi nella friulanità più sana, fatta di tante malinconie e d'ingenue clamorose allegrie bonarie.

La «Fufigne» in un atto occuperà due numeri del giornale, e sarà letta con piacere, come tutte le cose del Feruglio, che si è fatto un bel posto fra i prosatori dialettali viventi per una invidiabile naturalezza e per il brio semplice con cui rispecchia l'anima del popolo nostro.

SALMA DI MILITARE CHE RITORNA

Ha avuto luogo ieri, alle due del pomeriggio, il trasporto della salma del compianto militare Francescutti Gio. Batta, della classe 1883, deceduto nel convalescenziario di Siena, in seguito a morbo contratto in guerra, il 18 novembre 1917.

La salma giunta a Udine, da Siena, l'altra notte, è stata riposta fino a ieri in una stanza della nostra Stazione ferroviaria, all'uopo convertita, amorosamente, in camera ardente e vegliata da congiunti e da militari del 2. fanteria.

All'accompagnamento hanno partecipato vecchi commilitoni dell'estinto e folla numerosa.

C'erano inoltre le rispettive rappresentanze della Sezione Mutilati ed Invalidi di guerra con bandiera, della Associazione Madri e Vedove, pure con bandiera, della sezione Combattenti e della Società Operaia col suo presidente e relativo stendardo.

Prestava servizio di onore un picchetto armato del 2 reggimento fanteria.

Molte corone, delle quali una sorretta da militari.

SCUOLA TECNICA DABIARIA Giurisprudenza e Cultura

A notizia di chi frequenta questa Scuola: aderendo a proposte avanzate dagli interessati, le lezioni — sino a nuovo avviso — si terranno il mercordì e venerdì dalle ore 20 alle 21 e mezza, togliendo quella del lunedì che viene sostituita con quella di ogni domenica (all'aperto) dalle ore 10.30 alle 12, presso lo Stabilimento della Ditta L. Moretti, gentilmente concesso.

I nuovi, che intendessero iscriversi, sono invitati ad inoltrare semplice domanda in carta libera, specificando chiaramente: Casato, nome, paternità, maternità, luogo ed anno di nascita, preciso indirizzo di residenza e titoli di studio.

Per chiarimenti, indirizzare ogni corrispondenza al sig. Enrico Biasutti in Udine ed alla segreteria (via Paolo Canciani, 19).

IL RIORDINAMENTO DEI POMPIERI

Il Commissario Prefettizio cav. Binna ha sciolto l'attuale corpo dei pompier stabilendo dei regolamenti separati per la gestione dell'Officina Comunale e per il servizio pompieristico. L'officina è posta alla diretta dipendenza dell'Ufficio Tecnico Municipale; la maestranza sarà tutta costituita di giornalieri e l'ordinazione, l'esecuzione e la liquidazione dei lavori saranno eseguite secondo le norme del regolamento per i servizi in economia.

Il servizio pompieristico è affidato agli stessi operai — quasi tutti riassunti in servizio — con la corresponsione di speciali emolumenti.

Ai pompieri è stata concessa una buona uscita pari a due mensilità degli assegni attualmente goduti.

TRATTORIA COMUNALE

Liste dei pranzi: Questa sera: risotto, rodoletti di carne, contorno; domani mattina: pasta asciutta, bue alla moda, contorno; domani sera: riso e sedano, bistecche, contorno.

AGGIO PER IL PAGAMENTO DEI DAZI DOGANALI. — La Camera di Commercio comunica che la media del cambio, dal 16 al 22 corrente, da aggiungersi ai dazi doganali pagati in carta è fissata in lire 366 per cento.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

Bollettino dall'8 al 14 febbraio 1925:

NASCITE

Nati vivi: maschi 11, femmine 12; nati morti, femmine 4 — Totale 27.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Facci Ubaldo impieg. con Malisani Maria sarta — Mauro Gino meccan. con Colloredo Adele casal. — Braida Mario pens. con De Paoli Maria operaia — Carlesso Marcantonio maestro con Paveglio Severina casal. — Piorico Ernesto maresciallo con Mestroni Giovanna casal. — Folini Uberto possid. con Fabris Angela civile.

MATRIMONI

Rizzi Anselmo muratore con Bastianutti Silvia operaia — Tommasi Mario meccan. con Tomada Elena sarta — Menazzi Evaristo agric. con Malisani Maria contad. — Vicario Ettore agente commerc. con Gottardo Giovanna casal. — Gottardo Giulio carrett. con Lenisa Maria casal. — Bonino Mario meccan. con Scagnetto Santa sarta — Foi Pietro elettricista con De Angeli Angelina casal. — Giomaro Gius. impieg. con Prejoni Bice civile — Baldissera Giac. ferrov. con Dorigo Leonina casal. — Venier Primo ferrov. con Dorigo Leonina casal. — Schiffo Ugo orologiaio con Muzzin Santa tipografa.

MORTI

Bulfone Mario di Pietro a. 1 — Passarini Aldo di Ant. a. 1 — Sala secondo Ettore fu Franc. a. 51 impieg. — Marcuzzi Pietro fu Ant. a. 88 muratore — Franchi Garbin Cecilia fu Giacinto a. 73 casal. — Berini Giulia di Ant. giorni 3 — Muratore Ant. a. 52 — Bastianutto Bruno di dom. mesi 6 — Nigris Gius. fu Paolo a. 77 calzolaio — Di Giorgio Sergio di Romano giorni 16 — Bertolini Simonitti Antonia fu Bern. a. 84 civ. — Zecchini Giulia a. 24 casal. — Tolo Lucia fu Ant. a. 80 domestica — Gentili Elio di Luigi a. 32 murat. — D'Ambrosio Marianna fu Michele a. 77 casal. — Massaro Vittorio fu Gius. a. 58 industr. — Casasola Augusto di Gius. agric. a. 19 — Fasso Maddalena fu Franc. a. 21 casal. — Savorgnani Carlo fu Ang. a. 80 agric. — Tavano Giano di Giac. a. 26 viaggiatore — Dirè Pavanato Rosa a. 78 casal. — Lazzarini Giulia fu Franc. a. 66 casal. — Basato Paolo fu Gius. a. 46. — Totale 23.

Domenico Del Bianco, Direttore respons.
Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine